

Mangimi&Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

FeedEconomy: il 39% della spesa alimentare è zootecnica



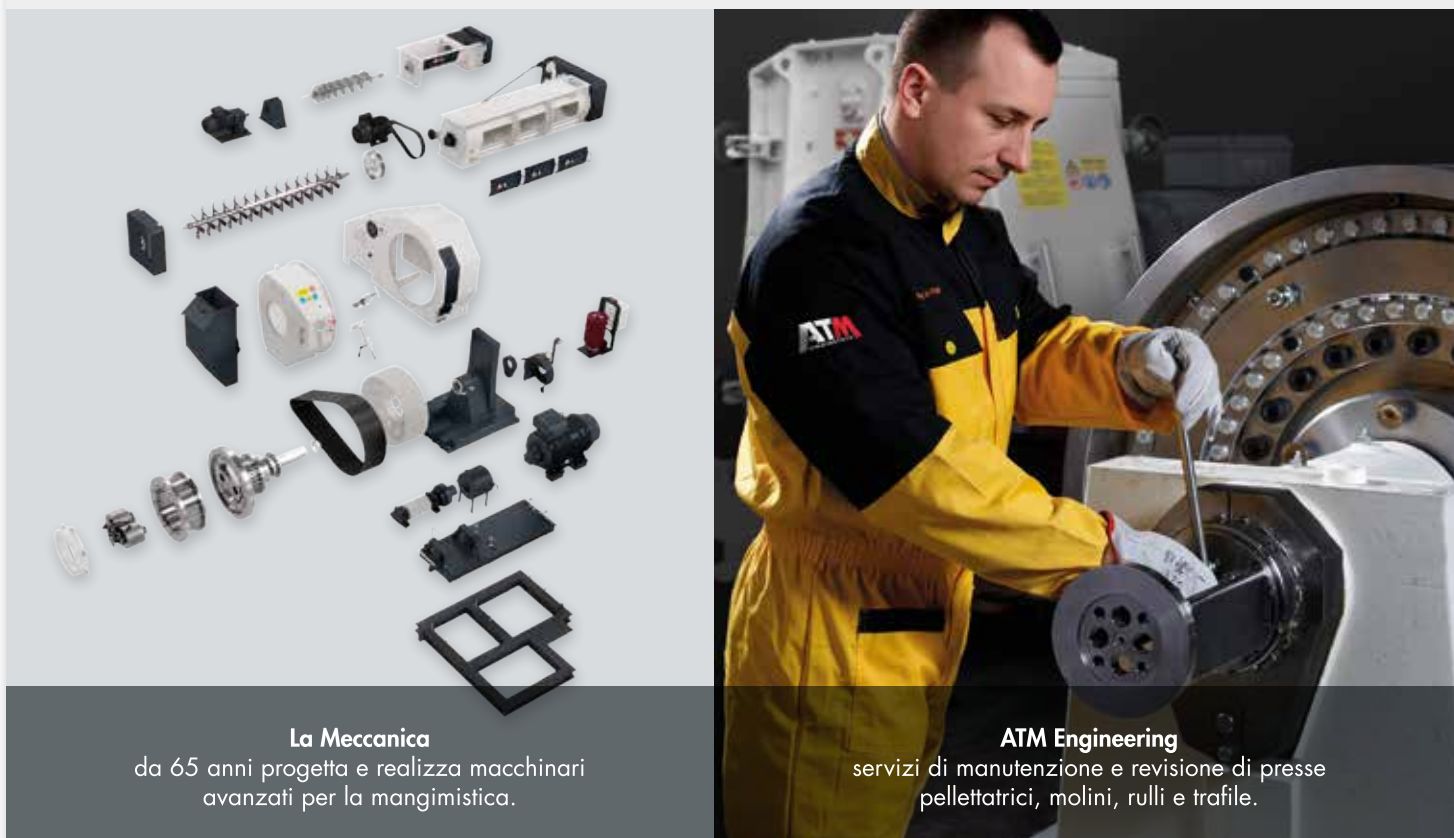
ASSALZOO
NOMATA

Impiego dell'urea:
un futuro tra divieto
e applicazione ragionata

Alimenti ultra-processati
e salute: una lettura oltre
la NOVA

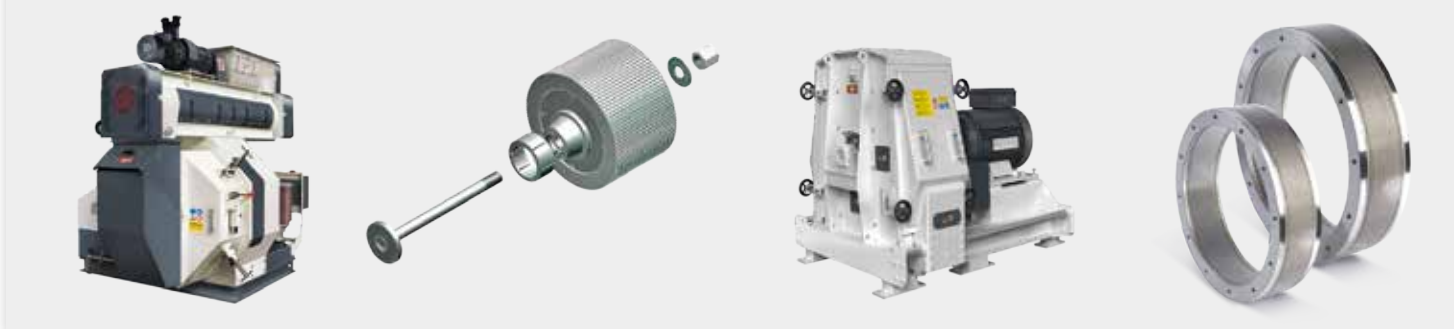
Cambiamento di scenario
per il mercato
del latte

Technology and experience at your service



La Meccanica
da 65 anni progetta e realizza macchinari
avanzati per la mangimistica.

ATM Engineering
servizi di manutenzione e revisione di presse
pellettatrici, molini, rulli e trafilé.



La Meccanica e ATM Engineering rappresentano una soluzione completa dalla progettazione alla manutenzione di macchine per la produzione di pellet. L'unione dell'esperienza e dell'efficienza offre la sicurezza di un partner affidabile per ogni fase del ciclo di pellettizzazione.



www.lameccanica.it

www.atmeccanica.it



DIRETTORE EDITORIALE
Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE
Elisabetta Bernardi
G. Matteo Crovetto
Lea Pallaroni
Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE
Miriam Cesta
info@noemata.it

ABBONAMENTI
info@noemata.it
Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ
Massimo Carpanelli
m.carpanelli58@gmail.com

**EDIZIONE, DIREZIONE,
REDAZIONE, PUBBLICITÀ
E AMMINISTRAZIONE**
Noemata Srl
Piazza Sant'Emenziana 1
00198 Roma

SEDE OPERATIVA
Piazza Sant'Emenziana 1
00198 Roma
info@noemata.it

STAMPA
La Grafica
Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE
N. 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

- pag. 2 La mangimistica è un asset strategico del Made in Italy alimentare
di Massimo Zanin

ATTUALITÀ

- pag. 6 FeedEconomy, il 39% della spesa alimentare degli italiani è agro-zootecnica
di Salvatore Patriarca
- pag. 10 Key Performance Indicator della FeedEconomy
tratto dal report Nomisma

RICERCA

- pag. 18 Impiego dell'urea: un futuro tra divieto e applicazione ragionata
di Amedeo Reyneri
- pag. 22 Alimenti ultra-processati e salute: una lettura oltre la NOVA
di Elisabetta Bernardi

ECONOMIA / I NUMERI

- pag. 26 IMPORT-EXPORT gennaio-agosto 2025. Commercio con l'estero di materie prime, mangimi composti, animali vivi e prodotti zootecnici
di Giulio Gavino Usai

ECONOMIA

- pag. 40 Andamento della campagna maidicola 2025: prime analisi della stagione produttiva
di Helga Cassol, Stefania Mascheroni, Gian Fausto Bigoni, Andrea Bossi, Mirko Carrara, Chiara L Lanzanova e Sabrina Locatelli
- pag. 44 I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre settembre-ottobre 2025
di Gabriele Canali e Ronny Ariberti
- pag. 48 Cambiamento di scenario per il mercato del latte
di Gabriele Canali

LEGISLAZIONE

- pag. 52 L'Italia avanza sulle TEA: proroga alla sperimentazione e stop alla geolocalizzazione
di Clara Fossato

EVENTI

- pag. 54 Fieragricola 2026, il programma sulla zootecnia fra Bruna, Frisona e Jersey

di Massimo Zanin
Presidente Assalzoo ■



La mangimistica è un asset strategico del Made in Italy alimentare

La presentazione del Terzo Rapporto sulla FeedEconomy, promossa da Assalzoo e ospitata presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, conferma con forza quanto la filiera agro-zootecnica-alimentare rappresenti un pilastro dell'economia italiana e un elemento identitario del Made in Italy alimentare nel mondo.

Il Rapporto nasce con l'obiettivo di colmare un vuoto informativo, offrendo una visione completa dell'intero sistema agro-zootecnico-alimentare e riconoscendo il ruolo essenziale svolto dalla mangimistica, settore che sostiene strutturalmente l'allevamento italiano. L'edizione di quest'anno compie un ulteriore passo avanti includendo per la prima volta il mondo della ristorazione e dell'HoReCa, completando così la fotografia della catena del valore e permettendo di misurarne con precisione il peso economico e occupazionale.

I numeri di una filiera che dà valore al Paese

La FeedEconomy si mostra come una spina dorsale produttiva che attraversa tutto il settore agro-zootecnico-alimentare nazionale:

- un valore aggregato che sfiora 180 miliardi di euro;
- oltre 820.000 imprese;
- milioni di addetti diretti.



Diamo forma al futuro dei vostri progetti.

Buone Feste



PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

www.defino-giancaspro.com

Un sistema che unisce produzione primaria, industria mangimistica, trasformazione alimentare, distribuzione e ristorazione, contribuendo in maniera determinante alla competitività del Made in Italy.

Alla base di questo ecosistema si colloca l'industria mangimistica, che produce ogni anno oltre 15 milioni di tonnellate di mangimi e sviluppa un fatturato di quasi 10 miliardi di euro. Senza la mangimistica non esisterebbero né l'allevamento nazionale nelle sue attuali proporzioni, né molte delle eccellenze che identificano il Made in Italy alimentare nel mondo.

Emerge con chiarezza il ruolo della mangimistica come anello che "accende il motore" dell'intera filiera: un settore industriale che lavora a monte, ma che produce valore lungo tutta la catena.

Punti di forza e criticità emergenti

Il Rapporto mette in luce una filiera dinamica e robusta, ma anche alcuni fattori di vulnerabilità che richiedono attenzione:

- la dipendenza dall'estero per molte materie prime;
- i costi energetici e logistici elevati;
- la necessità di ammodernamento e automazione degli impianti produttivi;
- l'impatto crescente delle normative europee e delle sfide ambientali.

Sono aspetti che rischiano di frenare la competitività di un settore che ha invece fondamentali solidissimi. Per questo è indispensabile una visione di lungo periodo costruita su stabilità regolatoria, politiche industriali coerenti e investimenti in innovazione e sostenibilità.

Le proposte di Assalzoo

Assalzoo ritiene prioritario avviare con Governo e istituzioni un confronto stabile su quattro direttrici fondamentali:

1. misure di defiscalizzazione per gli investimenti in efficienza energetica;
2. programma "Feed 4.0" per l'ammodernamento degli impianti, l'automazione, la digitalizzazione, la tracciabilità e il miglioramento della qualità;
3. rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti tramite la creazione di un tavolo interministeriale MIMIT-MIT-MASAF su logistica, porti e procedure doganali;
4. riconoscimento formale della mangimistica come comparto strategico nazionale in quanto settore essenziale per la sicurezza alimentare del Paese.

Sono richieste chiare, concrete e coerenti con le vulnerabilità evidenziate dal Rapporto: strumenti essenziali per rafforzare la competitività industriale e la resilienza della filiera.

Una responsabilità condivisa

Il futuro della FeedEconomy dipenderà dalla capacità di tutti gli attori - istituzioni, mangimistica, allevamento, trasformazione, distribuzione e ristorazione - di lavorare insieme con spirito di filiera. Solo così sarà possibile sostenere la crescita del comparto, garantire la sicurezza alimentare, preservare il valore delle nostre eccellenze e assicurare che il Made in Italy continui a essere un riferimento nel mondo. ■



Ca.Re.Di. srl

Via Sant'Elena, 52 - 31057
Sant'Elena di Silea [TV] - Italia
Tel. +39 0422.94073
www.caredi.it - info@caredi.it



Impianti chiavi in mano

Progettazione, sviluppo
e installazione degli impianti
del domani

Contattaci per scoprire
tutti i vantaggi dei nostri impianti
ad alta efficienza
e consumi di energia contenuti



Inquadra il QR Code
per scoprire tutti i vantaggi
dei molini SKIOLD



Feed mill solutions since 1972

**Progettazione e realizzazione
di impianti per mangimifici
a basso consumo energetico**



SKIOLDGROUP

- Niente vagli, niente martelli
- Bassa rumorosità
- Eccezionale durata
- Basso consumo di energia

« ESCLUSIVISTI PER L'ITALIA MOLINI A DISCHI SKIOLD



FeedEconomy, il 39% della spesa alimentare degli italiani è agro-zootecnica

Il sistema agro-zootecnico-alimentare italiano si conferma un pilastro dell'economia nazionale generando circa 175 miliardi di euro di valore economico nel 2023, con oltre 820 mila aziende coinvolte e un milione e mezzo di addetti diretti - senza contare il volume generato nell'indotto - e un contributo di oltre 11 miliardi di euro alle esportazioni nazionali. I dati, che arrivano dal Terzo Rapporto economico sulla FeedEconomy realizzato da Assalzo (Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici) in collaborazione con Nomisma, sono stati presentati a Palazzo Piacentini, sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

All'evento, che ha segnato per Assalzo anche la conclusione del percorso celebrativo dalla fondazione avvenuta nel dicembre del 1945, hanno partecipato importanti rappresentanti istituzionali e dell'industria alimentare di trasformazione. L'apertura dei lavori ha visto i saluti introduttivi di Massimo Zanin (Presidente Assalzo), seguiti dai saluti istituzionali di Adolfo Urso (Ministro delle Imprese e del Made in Italy) e di Federico Eichberg (Capo di Gabinetto del MIMIT). La presentazione dei dati del Rapporto è stata curata da Ersilia Di Tullio di Nomisma. Alla Tavola Rotonda «Nutrire le filiere: il ruolo strategico della mangimistica italiana» hanno partecipato

Silvano Ferrucci (Vicepresidente Assica), Antonio Forlini (Presidente Unaitalia), Carlo Siciliani (Presidente Uniceb), Paolo Casalino (Direttore Generale del MIMIT) e Massimo Zanin. A moderare i lavori è stata Tonia Cartolano, giornalista di SkyTG24. Le conclusioni sono state affidate al senatore Giorgio Maria Bergesio (Vice Presidente della IX Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare).

“La scelta di essere qui al MIMIT in occasione del nostro 80° anniversario e di presentare il Terzo rapporto FeedEconomy in questa circostanza, evidenzia il pieno riconoscimento che la filiera zootecnica svolge nell'economia nazionale, nella società italiana e nel successo che hanno all'estero i nostri prodotti”, ha dichiarato Massimo Zanin, Presidente di Assalzo. “Questo Terzo Rapporto conferma la scelta strategica intrapresa dall'Associazione di pensare come sistema agro-zootecnico-alimentare e dimostra la straordinaria resilienza e l'importanza crescente del comparto, che contribuisce in modo decisivo al sistema agroalimentare nazionale.”

La FeedEconomy si legittima ogni anno di come categoria in grado di tracciare il filo rosso che lega la produzione primaria, l'alimentazione animale, l'attività zootecnica, l'industria alimentare di trasformazione, la grande



Innovare per il futuro della nutrizione animale

Provimi®, il vostro partner esperto, si impegna a preparare il futuro in modo responsabile, mettendo i suoi migliori esperti al vostro servizio per massimizzare le vostre performance di produzione ed innovare la vostra strategia di domani.

distribuzione e le attività commerciali e identifica la catena di valore della qualità italiana fino ai consumatori finali. Il Terzo Rapporto è stato costruito sugli ultimi dati completi a disposizione, quelli del 2023, e conferma la centralità dell'asse agro-zootecnico-alimentare:

- valore della produzione agricola: la produzione primaria di natura zootecnica ha raggiunto un valore pari a 25,1 miliardi di euro, rappresentando il 37% del totale nazionale. All'interno di questa componente l'allevamento incide per 22,1 miliardi di euro, mentre la coltivazione di materie prime destinate all'industria mangimistica genera 2,9 miliardi di euro;
- valore della produzione industriale: il comparto industriale registra un fatturato di 69,9 miliardi di euro, pari al 37% del valore dei ricavi del food & beverage nazionale. All'interno dell'industria la produzione di mangimi genera un valore di 10,3 miliardi di euro, cui si aggiungono 9,2 miliardi relativi ai salumi, 22,7 miliardi dalle carni fresche e 27,8 miliardi dal comparto lattiero-caseario;
- valore export delle Dop/Igp: le esportazioni totali della FeedEconomy hanno raggiunto 11,6 miliardi di euro, con una crescita del +7,2%. Le Produzioni di Qualità (DOP/IGP) di origine animale hanno un valore alla produzione di 9,2 miliardi di euro;
- valore distribuzione e commercio: la fase distributiva

dei prodotti zootecnici si sviluppa attraverso il commercio al dettaglio e la ristorazione, che nel 2023 hanno espresso un fatturato rispettivamente pari a 47,4 miliardi di euro e 32,3 miliardi di euro. Complessivamente la distribuzione genera un valore di 79,7 miliardi di euro. Questo valore rappresenta circa il 17% del totale nazionale del commercio al dettaglio e della ristorazione;

- consumi: la spesa alimentare delle famiglie italiane per carni, salumi, latte, formaggi e uova ammonta a 65,3 miliardi di euro, pari al 39% della spesa alimentare complessiva.

“La fotografia che emerge dai dati presentati oggi presenta un settore alimentare protagonista. Mi fa piacere, in particolare, evidenziare il ruolo che, in sinergia con noi mangimisti, svolgono gli imprenditori della trasformazione industriale zootecnica. Il nostro auspicio è che il dialogo tra tutti gli attori di questa filiera lunga e importante continui e si sviluppi in futuro. La giornata di oggi, alla presenza del Ministro Urso, testimonia che si tratta di un percorso avviato. Spetta a noi, tutti insieme, istituzioni, imprenditoria e consumatori, proseguire su questa strada, perché solo così possiamo garantire la sovranità alimentare nazionale e promuovere l'eccellenza dei prodotti italiani all'estero”, ha concluso il Presidente Zanin. ■



PESATURA



RIEMPIMENTO



PALETTIZZAZIONE



LINEE AUTOMATICHE DI INSACCO E PALETTIZZAZIONE PER MANGIMI

Velocità fino a 1200 sacchi/ora
Sacchi 5-50 kg
Chiavi in mano

**ACCURATEZZA
EFFICIENZA
SICUREZZA**

CONCETTI
EMBRACING YOUR IDEA

Key Performance Indicator della FeedEconomy

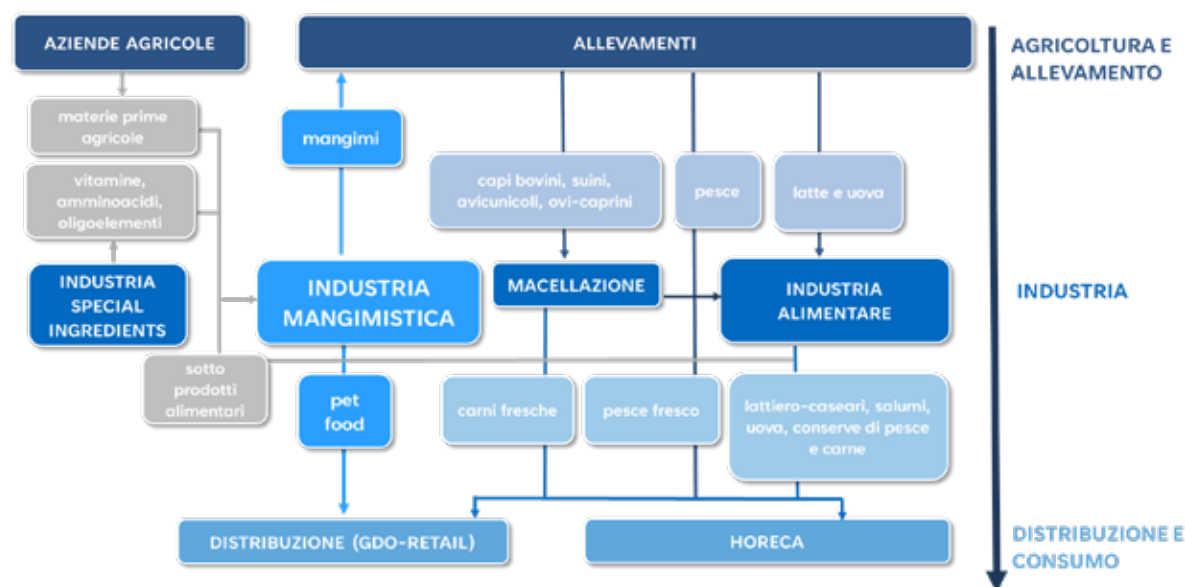
L'industria mangimistica rappresenta un elemento fondamentale delle filiere zootecniche italiane e incide in modo rilevante sui risultati economici dell'intero comparto agro-alimentare.

Il sistema comprende:

- la fase agricola, dedicata alla coltivazione delle materie prime utilizzate dall'industria mangimistica (mais, frumento, orzo, soia, ecc.);
- l'allevamento, che impiega i mangimi per l'alimentazione di bovini, suini, avicunicoli, altre specie animali e nell'acquacoltura;

- l'industria special ingredients, fornitrice di materie prime ad alto valore aggiunto per le formulazioni mangimistiche;
- la fase industriale di trasformazione alimentare dei prodotti zootecnici (latte, carni, uova, pesce, ecc.), incluse le produzioni di qualità con Indicazione Geografica (IG);
- la fase della distribuzione sul mercato nazionale - con i canali Retail per il consumo domestico e ristorazione per il fuori casa - oltre alle esportazioni dei prodotti sui mercati internazionali.

FIGURA 1 - PRINCIPALI COMPONENTI DELLA FEED ECONOMY



Fonte: elaborazioni Nomisma

Il fornitore di soluzioni complete per **mangimifici integrati ad alta digitalizzazione**

Scopra PelletingPro, il nostro sistema di controllo intelligente per il processo di pellettizzazione in grado di aumentare resa ed efficienza.



Scansioni il QR-code per saperne di più

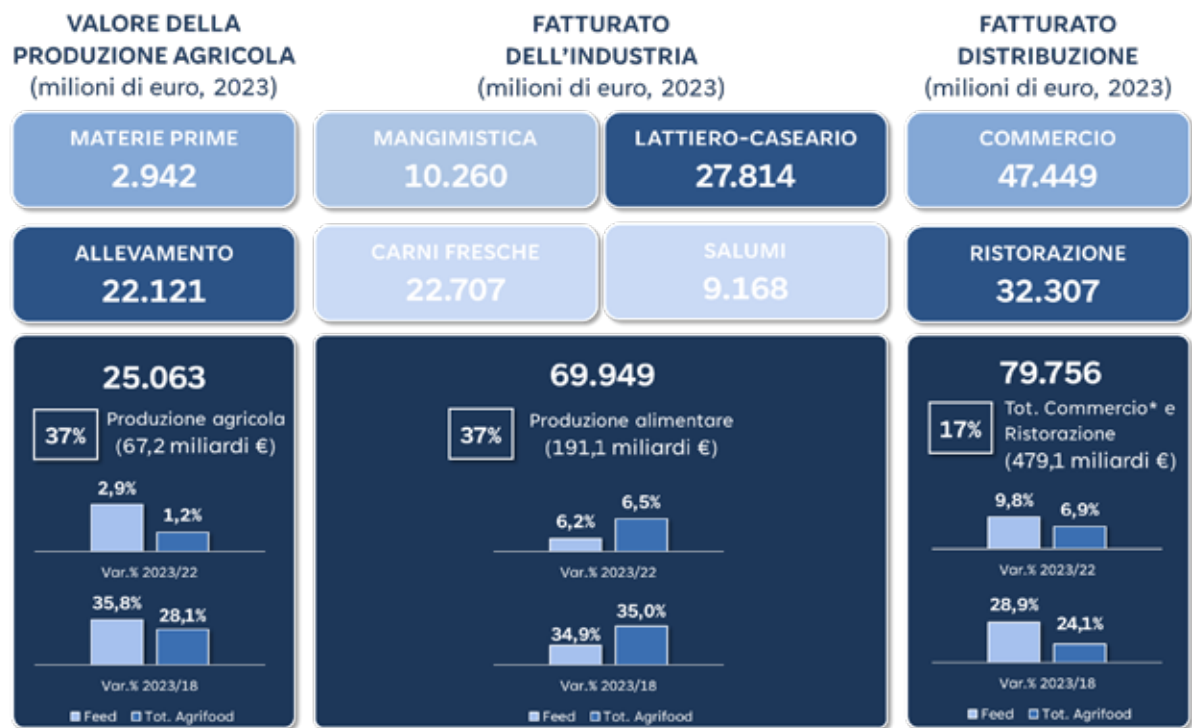
Questo sistema economico - identificato come Feed Economy - si configura come un ecosistema articolato e interconnesso, composto da una rete estesa e strutturata di operatori economici. Questo insieme di attori - che include imprese agricole, mangimistiche, trasformatori, distributori - genera valori economici rilevanti, contribuendo in modo significativo al sostegno delle performance complessive del settore agroalimentare nazionale in termini di resilienza e competitività.

Nel corso del 2023, la Feed Economy ha espresso un valore economico complessivo significativo, articolato lungo l'intera filiera: dalla produzione primaria all'industria, dalla distribuzione ai consumi, fino alle esportazioni. L'analisi delle sue principali componenti consente di delineare con precisione il contributo di ciascun segmento al sistema agroalimentare nazionale.

- La produzione primaria ha raggiunto un valore pari a 25,1 miliardi di euro, rappresentando il 37% del totale nazionale. Questo dato evidenzia una crescita sia su base annua (+2,9%) sia nel medio periodo (+35,8% rispetto al 2018). All'interno di questa componente, l'allevamento incide per 22,1 miliardi di euro, mentre la coltivazione di materie prime destinate all'industria mangimistica genera 2,9 miliardi di euro.

- Il comparto industriale registra un fatturato di 69,9 miliardi di euro, pari al 37% del valore dei ricavi del food & beverage nazionale. Si osserva una crescita del 6,2% rispetto al 2022 e del 34,9% rispetto al 2018. All'interno dell'industria, la produzione di mangimi genera un valore di 10,3 miliardi di euro, seguita da 9,2 miliardi relativi ai salumi, 22,7 miliardi dalle carni fresche e 27,8 miliardi dal comparto lattiero-caseario.
- Le produzioni animali trasformate rivestono un ruolo centrale nel sistema delle certificazioni di qualità: nel 2023 rappresentano l'86% del valore complessivo dei prodotti DOP-IGP (escluse bevande), pari a 9,2 miliardi di euro. In particolare, le carni fresche e trasformate e i formaggi a marchio d'origine generano un valore alla produzione di 7,9 miliardi di euro, con incrementi del +3,5% rispetto al 2022 e del +27,4% rispetto al 2018. Di questo totale, 2,4 miliardi sono riconducibili alle carni, mentre oltre 5,5 miliardi ai prodotti lattiero-caseari.
- La fase distributiva dei prodotti zootecnici si sviluppa attraverso il commercio al dettaglio e la ristorazione, che nel 2023 esprimono un fatturato rispettivamente pari a 47,4 miliardi di euro e 32,3 miliardi di euro. Complessivamente, la distribuzione genera un valore di 79,7 miliardi di euro, in crescita del +9,8% rispetto

FIGURA 2 - VALORE ECONOMICO DELLA FEED ECONOMY



*Escluso commercio di veicoli e motocicli. **Include ristoranti a sede fissa e mobile, servizi catering e di ristorazione collettiva, bar
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Assica, Assalzoo, Ismea, MISE, FIPE

Born in Italy
Made in Italy

Molino LG2A 66 by Cimas.

POTENZA, CONTROLLO, PERFORMANCE.



DIAGRAMMA DI RESA
produzione in kg/kw/h
per ogni tipologia di cereale.

Il molino a martelli LG, Laurenzi Giuseppe, realizzato in acciaio al carbonio e antiusura ad alto spessore, garantisce prestazioni elevate, ridotte spese di manutenzione e alta efficienza di macinazione.

Adatto sia per mangimi destinati ad animali da reddito che da compagnia, è progettato per ridurre le vibrazioni e facilitare le manutenzioni grazie al design robusto e al sistema di cambio griglie frontale con rotore in movimento.



in CIMAS GROUP
www.cimasitalia.it

f Cimas Group

ig cimas_group

al 2022 e del +28,9% rispetto al 2018. Questo valore rappresenta circa il 17% del totale nazionale del commercio al dettaglio e della ristorazione.

- Nel 2023, il mercato interno conferma il ruolo centrale dei prodotti di origine zootecnica all'interno della spesa alimentare delle famiglie italiane. A fronte di una spesa complessiva pari a 167,7 miliardi di euro (escluse le bevande), ben 65,3 miliardi di euro sono destinati all'acquisto di carni fresche, salumi, latte, formaggi e uova, rappresentando il 39% del totale. Questo dato evidenzia una dinamica positiva sia nel breve periodo (+7,3% rispetto al 2022) sia nel medio periodo (+20,6% rispetto al 2018), confermando la solidità e la rilevanza del comparto zootecnico nel paniere alimentare nazionale.
- A rafforzare ulteriormente il peso economico della Feed Economy contribuisce il commercio estero, che registra esportazioni per 11,6 miliardi di euro, pari al 19% dell'export agroalimentare complessivo, il quale raggiunge quota 62,3 miliardi di euro. Le performance più significative si osservano nel settore

lattiero-caseario, con 5,6 miliardi di euro esportati, seguito dalle carni fresche e salumi (4,4 miliardi) e dalla mangimistica (1,2 miliardi). L'export zootecnico mostra una crescita annua del +7,2%, in linea con il trend positivo dell'ultimo quinquennio (+55,7% rispetto al 2018).

- Un ulteriore elemento distintivo del posizionamento competitivo del Made in Italy zootecnico sui mercati internazionali è rappresentato dai prodotti DOP-IGP, che nel 2023 genera 3,4 miliardi di euro di esportazioni, pari al 72% del totale delle Indicazioni Geografiche (IG). Il valore delle esportazioni di prodotti zootecnici di qualità registra una crescita del +43,2% rispetto al 2018, consolidando tale dinamica anche nell'ultimo anno con un incremento del +2,1% rispetto al 2022. Di questo valore, 2,7 miliardi di euro provengono dai prodotti lattiero-caseari, mentre le carni fresche e i salumi contano per 627 milioni di euro.

Nel 2023, la Feed Economy si distingue non solo per il suo rilevante impatto economico, ma anche per la struttura

FIGURA 3 - MERCATO DELLA FEED ECONOMY



*Compreso export materie prime agricole
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Assica, Assalzoo e Ismea

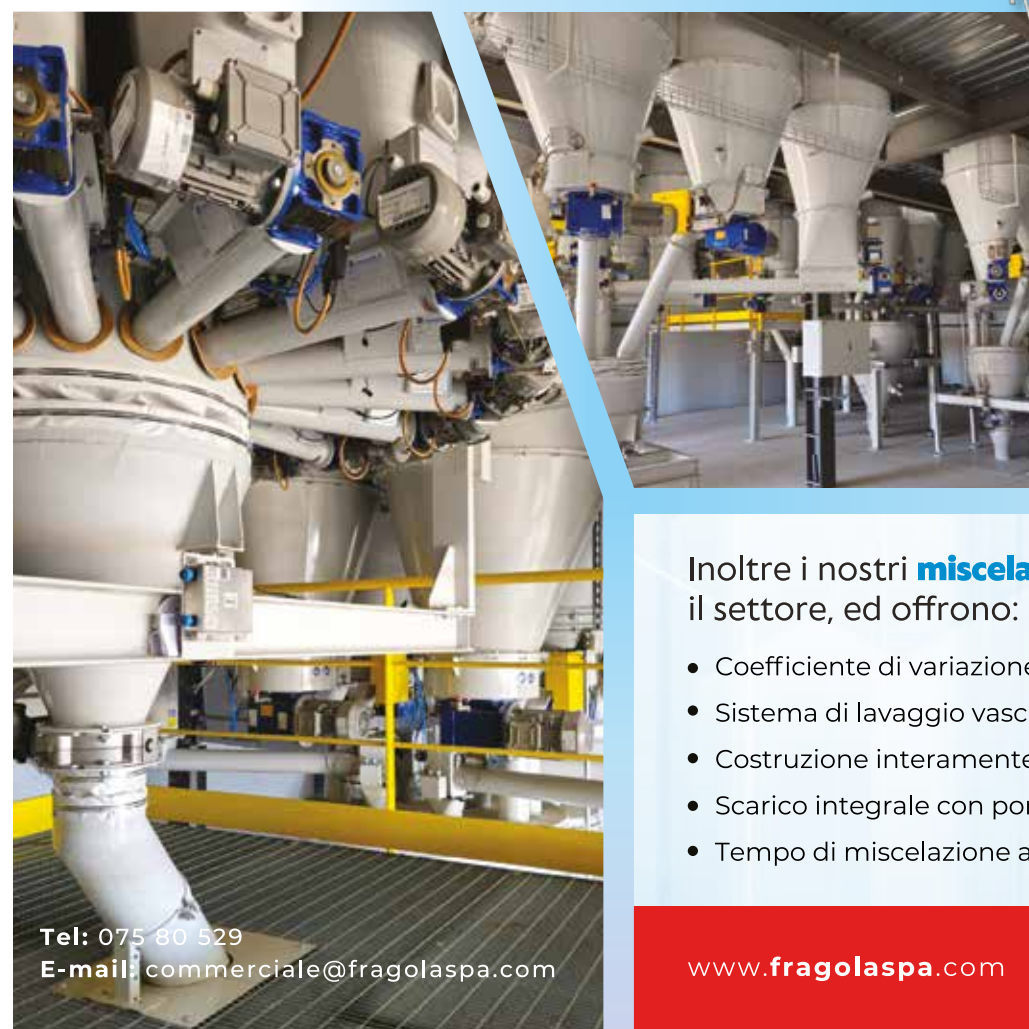
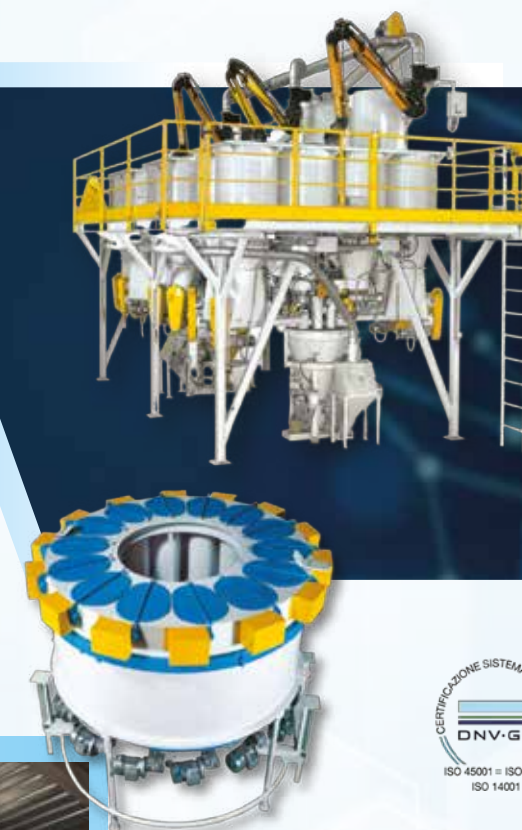
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED IMPIANTI CHIAVI IN MANO

Dal 1961, le migliori tecnologie per il settore **zootecnico**, del **pet food** e dell'**acquacoltura**.

Impianti per la produzione di premiscelati

Il dosaggio è una **fase essenziale** nella produzione di **premiscele** e **microingredienti** e la sua automazione con **impianti adeguati** presenta notevoli **vantaggi**:

- **Ottimizzazione** delle lunghe operazioni di aggiunte manuali con guadagno in produttività ed eliminazione degli errori umani;
- **Alta precisione** nel dosaggio;
- **Alti standard** di pulizia e precauzioni contro la cross contamination.



Inoltre i nostri **miscelatori a pale** sono studiati per il settore, ed offrono:

- Coefficiente di variazione (CV) < 3%;
- Sistema di lavaggio vasca a fine lotto;
- Costruzione interamente in acciaio AISI 304;
- Scarico integrale con portello a tutta lunghezza;
- Tempo di miscelazione a partire da 90 secondi.

Tel: 075 80 529
E-mail: commerciale@fragolaspa.com

www.fragolaspa.com

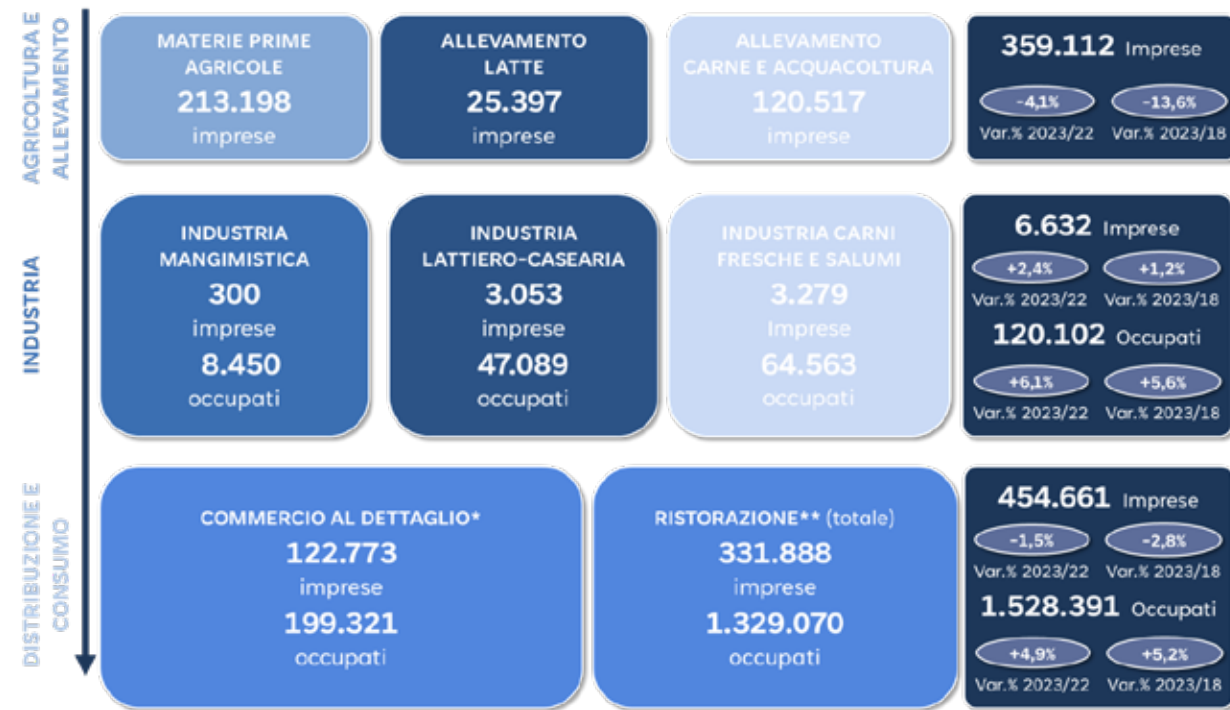


produttiva articolata e il coinvolgimento integrato di un ampio numero di imprese attive nei diversi segmenti della filiera agroalimentare.

- Nel comparto agricolo operano poco meno di 360.000 aziende, di cui 213.000 impegnate nella coltivazione di materie prime destinate all'industria mangimistica. A queste si aggiungono circa 25.400 allevamenti di bovini da latte e circa 120.500 aziende specializzate nella produzione di carne e nell'acquacoltura. Tuttavia, il tessuto imprenditoriale agricolo registra una contrazione sia nel breve periodo (-4,1% nel 2023 rispetto al 2022) sia nel medio periodo (-13,6% rispetto al 2018), evidenziando come prosegua un percorso di ristrutturazione del settore primario che favorisce la crescita dimensionale, riducendo il numero di aziende di piccole dimensioni.
- Il settore industriale collegato alla Feed Economy coinvolge circa 6.600 imprese e oltre 120.000 addetti. In questo ambito, si osservano segnali di crescita sia in termini di numero di imprese che di occupazione, con il contributo dei diversi comparti delle carni fresche e dei salumi (3.279 imprese e 64.563 occupati), seguiti dal settore lattiero-caseario (3.053 imprese e 47.089 addetti) e dall'industria dei mangimi (300 imprese e 8.450 occupati).

- Il sistema distributivo dei prodotti zootecnici, e più in generale dei prodotti alimentari, si conferma estremamente capillare. Si stima che siano quasi 455.000 le imprese collegate alla Feed Economy. Di queste, circa 123.000 tra sedi e unità locali operano nel commercio al dettaglio, includendo la GDO, il commercio alimentare non specializzato e gli esercizi come macellerie e pescherie. A queste si aggiungono circa 332.000 esercizi della ristorazione, inclusi bar, servizi di catering e mense, coinvolti con diversa intensità nella somministrazione di prodotti di origine zootecnica. Il numero complessivo di esercizi distributivi mostra una lieve flessione su base annua (-1,5%) e un calo più marcato nel medio periodo (-2,8%), trainato in particolare dalla componente del commercio, sebbene anche il canale della ristorazione evidenzia anch'esso alcuni segnali di contrazione. Sul fronte occupazionale, il coinvolgimento supera 1,5 milioni di lavoratori, con una buona dinamica di crescita sia nel breve che nel medio periodo (+4,9% e +5,2%). Una parte rilevante di questa crescita è attribuibile agli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, in particolare alla GDO, che registra un'espansione significativa anche in termini di numero di punti vendita. ■

FIGURA 4 - TESSUTO PRODUTTIVO DELLA FEED ECONOMY



** Include ristoranti a sede fissa e mobile, servizi catering e di ristorazione collettiva, bar
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Movimprese, BDN, Mise e Assalzoo



NUOVO SILOS C-1,
PROGETTATO
PER FARTI
CRESCERE!

Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che permette di posizionare il cono del silos a **differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos CI:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



STORAGE



FEED



SEEDS



MAXIMA



ARCHITECTURAL INDUSTRY

Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

Impiego dell'urea: un futuro tra divieto e applicazione ragionata

Da sempre i due fattori agronomici principali per sostenere la produttività delle grandi colture sono l'irrigazione e la concimazione azotata. In molti areali sul primo dei due fattori incombe il rischio del cambiamento climatico; ciò determina un aumento delle temperature (andamento certo) e una concentrazione degli eventi piovosi (andamento incerto) causando una maggiore richiesta di acqua da parte delle colture e un aumento della dipendenza dai sistemi irrigui. Per il secondo fattore il rischio attuale è invece legato alla nuova direttiva

europea sulla qualità dell'aria (2024/2881/UE) che mira a raggiungere l'obiettivo di inquinamento zero entro il 2050, con l'introduzione di limiti più stringenti per gli inquinanti come il particolato (PM2.5, PM10) e gli ossidi di azoto e quindi la concentrazione di ammoniaca (NH3) come precursore del particolato.

Nel bacino padano, con la ridotta ventosità e la concentrazione delle attività agricole, in particolare dell'allevamento, la concentrazione dell'ammoniaca è particolarmente elevata, tra le maggiori entro i confini



TUTTO NASCE DA UN CHICCO

dei paesi della UE. In questo contesto i diversi paesi comunitari hanno adottato specifiche strategie per ridurre tale concentrazione; tra questi anche l'Italia che con la Delibera del Consiglio dei ministri del 20 giugno 2025 - Piano di Azione Nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria - ha avanzato una serie di misure volte a rispondere a questa esigenza.

Nel Piano l'aspetto su cui si concentra l'attenzione del settore agricolo è Ambito d'intervento 2, Azione 1 "Divieto utilizzo UREA" per le Regioni del bacino padano (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto). Le Misure attuative prevedono "il divieto...di impiegare l'urea a partire dal 1° gennaio 2028 al fine di incentivare l'impiego dei fertilizzanti organici (digestato agrozootecnico e agroindustriale...) e dei fertilizzanti di sintesi chimica alternativi". Nel testo si accenna ancora che "tenuto conto che la sostituzione dell'urea con altro fertilizzante (minerale di nuova generazione o organico) comporta un maggior onere per le imprese agricole non inferiore a 150 € per ettaro, saranno attivati specifici interventi cofinanziati dal FEASR nell'ambito del Piano strategico nazionale 2023-2027".

Effetti e ricadute

Volendo dare un'interpretazione letterale alla Delibera, ovvero il divieto di utilizzo dell'urea, tale divieto vale per tutte le forme in cui è commercializzata e in tutte le modalità di applicazione con una conseguente ricaduta che risulterebbe estremamente rilevante. Infatti, da uno studio di Nomisma su dati ISTAT, il 44% dell'azoto fornito dai concimi contenenti azoto è fornito dall'urea. Questo concime presenta 3 ben noti punti forti: il più basso costo per unità di azoto somministrata, un'elevata concentrazione dell'elemento nutritivo (46%) che ne garantisce un evidente vantaggio per il suo trasporto e per la distribuzione in campo, una tempistica di rilascio più progressiva rispetto ai concimi azotati ammoniacali o nitrici. A questi vantaggi si contrappone una certa predisposizione alle perdite di volatilizzazione dopo un'applicazione superficiale in campo perché l'enzima ureasi la idrolizza rapidamente, causando una reazione che aumenta temporaneamente il pH vicino al granulo di urea, favorendo la volatilizzazione nell'atmosfera dell'ammoniaca (NH3). Tale composto reagisce in atmosfera con acidi inorganici presenti negli aerosol; ciò dà origine al nitrato d'ammonio e al solfato d'ammonio che sono composti solidi o liquidi che costituiscono una frazione importante del PM2.5, specialmente in inverno o in condizioni atmosferiche stabili. La volatilizzazione in campo è però fortemente dipendente dalle condizioni al momento dell'applicazione essendo dipendente dalle temperature

- quelle alte favoriscono i processi di volatilizzazione - e dall'umidità del suolo per l'accelerazione dell'idrolizzazione e dalle eventuali lavorazioni di interramento.

Il divieto dell'urea comporta alcune importanti ricadute soprattutto nel settore cerealicolo: aumenta la spesa per la fertilizzazione che già rappresenta la principale voce nell'ambito dei costi variabili; richiede un aumento del numero di distribuzioni in campo per ciclo colturale se sostituita con concimi nitrici e ammoniacali che presentano sempre un titolo inferiore; una maggiore complessità di gestione legata all'aumento del volume dei fertilizzanti da muovere e stoccare. In particolare nel caso delle aziende cerealicole, dove la presenza di fertilizzanti organici (reflui o digestati) aziendali è assente o molto limitata, la sostituzione dell'urea risulta fortemente e negativamente impattante, oltretutto in un quadro in cui la redditività è già fortemente ridotta, con il rischio di vedere ulteriormente ridotta la produzione di granelle essenziale per mantenere le nostre produzioni zootecniche di eccellenza.

Possibili soluzioni

Considerando l'impatto economico e gestionale nell'areale da dove provengono oltre l'80% del mais e del frumento tenero nazionale, l'applicazione del divieto così come viene genericamente indicato nella Delibera, ovvero dell'urea senza altra specificazione e quindi in tutte le forme e combinazioni, appare troppo severa per non richiedere una valutazione attenta di possibili soluzioni che, nel rispetto dell'obiettivo di ridurre l'emissione in atmosfera dell'ammoniaca, riducano significativamente l'impatto sui sistemi colturali e sull'azienda agricola.

Innanzitutto è necessario distinguere tra le diverse tipologie di concimi a base di urea: a) liquidi per applicazioni sulla vegetazione, b) solida o granulare non protetta, c) solida protetta con inibitori dell'ureasi (quali NBPT , DCD), d) solida protetta con granulo rivestito (coated urea), e) urea solida protetta o no in miscela a formare concimi minerali composti oppure in miscele con diverse matrici per concimi organo-minerali.

In forma liquida, sia per il ridotto contatto con il suolo sia soprattutto per la ridottissima concentrazione, le perdite di ammoniaca appaiono trascurabili. Nelle forme solide le possibili diverse soluzioni per ridurre la potenziale emissione di ammoniaca presentano una serie di limiti e di vantaggi riassunti in Tabella I.

I meccanismi di protezione sono proposti per modulare il rilascio dell'azoto nel tempo, sincronizzandolo meglio con i bisogni della pianta. In altri termini riducendo la solubilità con rivestimenti o attraverso la minore attività l'enzima ureasi che idrolizza così più lentamente, l'urea induce un ridotto aumento del pH e quindi un rallentamento

Tabella I - Meccanismi di protezione dell'urea solida o granulare

Tipo di rivestimento (coating)		Materiale usato	Meccanismo	Note
Urea rivestita con zolfo	Sulphur-coated urea (SCU)	Zolfo + cera	Diffusione graduale	Economica, ma rilascio non sempre uniforme
Urea rivestita con polimeri	Polymer-coated urea (PCU)	Polimeri sintetici (es. poliuretano)	Controllo termico e umidità	Più costosa, ma più precisa
Urea rivestita con zolfo e polimeri	Sulphur + polymer coated urea	Doppio strato (ibrido)	Rilascio più prevedibile	Compromesso tra costo e efficacia
Urea con bio rivestimento	Bio-coated urea	Materiali biodegradabili (amido, lignina, resine naturali)	Degradazione biologica	Soluzione ecocompatibile e innovativa
Urea protetta con inibitori dell'ureasi	Urease inhibitor added (NBPT, DCD, ecc.)	Inibitori della ureasi o nitrificazione	Ritardano trasformazioni biochimiche	Non è un vero "coating", ma ottiene un effetto analogo

dell'emissione potenziale di ammoniaca. I risultati sono molto variabili in relazione alle condizioni di applicazione ma sono in genere compresi dal 30 al 70%.

Tenuto conto di ciò, per l'urea solida o granulare sono quindi possibili queste diverse azioni:

- limitare l'impiego nel semestre invernale quando le condizioni delle temperature rallentano l'attività delle ureasi nel suolo e le conseguenti perdite per volatilizzazione;
- interrare in tempi brevi l'urea incorporandola nei primi centimetri del terreno mediante sarchiatura o rincalzatura dell'interfila;
- vincolare l'impiego di urea solida alle sole forme protette;
- vincolare l'impiego ai soli concimi composti o organo minerali con un contenuto massimo limitato di urea solida non protetta;
- permettere l'impiego adottando una combinazione delle soluzioni presentate.

Le regole individuate nei paesi europei che hanno fino ad oggi proposto soluzioni a riguardo sono di: a) permettere l'impiego di urea solida solo in forma protetta, salvo eseguire un interramento entro 4 ore (Germania), b) applicare l'urea solida non protetta solo nel periodo invernale (15 gennaio-31 marzo), altrimenti quella protetta

(Regno Unito), c) vietare la distribuire in forma solida non protetta se il contenuto in azoto ureico nel concime è maggiore all'1%.

Conclusioni

Sono ben conosciute le difficoltà che incontra il settore dei seminativi e della cerealicoltura in Italia, dove un certo equilibrio è spesso messo a rischio dalla instabilità dei mercati, delle produzioni e della qualità.

Nel documento sul Futuro della competitività europea (2024) sono individuate tre aree di azione di cui due riguardano un piano congiunto decarbonizzazione-competitività e un piano per aumentare la sicurezza e la riduzione delle dipendenze. In questo contesto normative lodevoli per il loro intento di migliorare la qualità dell'aria sono necessarie, ma le modalità di applicazione devono considerare attentamente gli impatti sul settore e più in generale sulle produzioni e sulle filiere agricole. Occorre quindi riflettere attentamente sull'applicazione delle direttive considerando le tante condizioni che ne determinano la sostenibilità, proponendo soluzioni nel quadro di una "neutralità tecnologica" per stimolare l'introduzione di una serie di innovazioni migliorative senza compromettere le realtà produttive. ■

di Elisabetta Bernardi
Nutrizionista - Specialista in Scienza
dell'Alimentazione

Alimenti ultra-processati e salute: una lettura oltre la NOVA

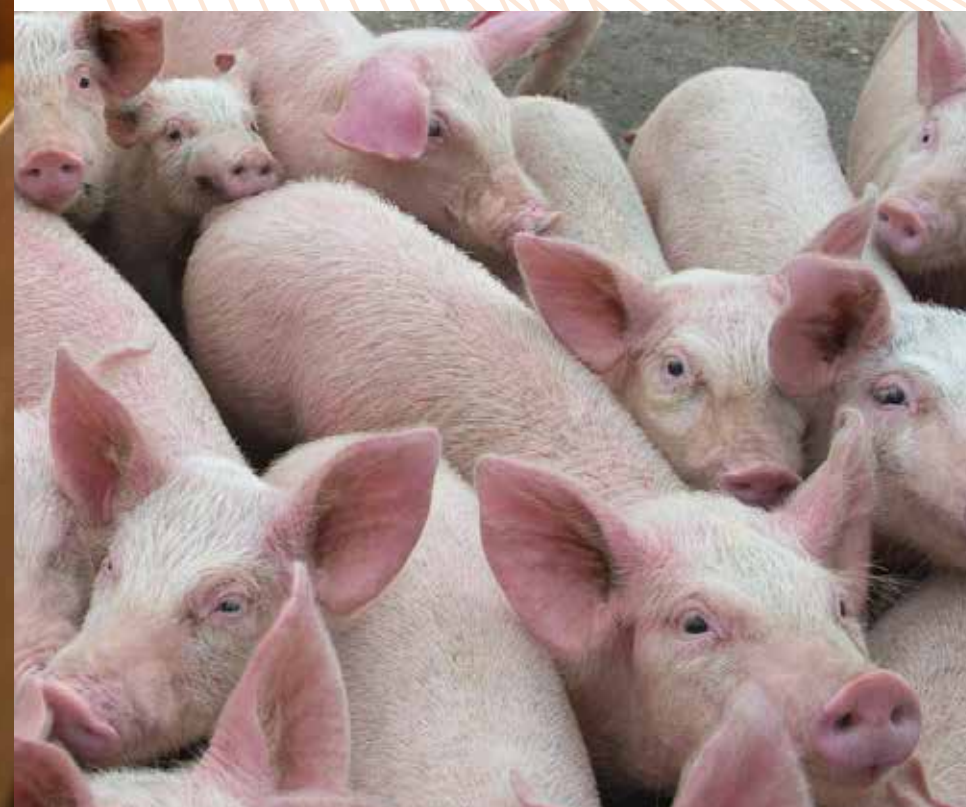
Negli ultimi anni gli alimenti ultra-processati (UPF, Ultra-Processed Foods) sono diventati un tema centrale nel dibattito nutrizionale. Si tratta di prodotti industriali formulati con più ingredienti e additivi, secondo la definizione più diffusa proposta dal sistema NOVA, elaborato da Carlos Monteiro all'Università di San Paolo. Secondo questo schema si distinguono 4 gruppi. Il gruppo 1 comprende gli alimenti naturali o minimamente trasformati come frutta, verdura, legumi, carne e pesce fresco, uova, cereali integrali. Il gruppo 2 riguarda ingredienti ottenuti da processi industriali ma ancora usati in cucina: olio

d'oliva, farina, zucchero. Il gruppo 3 sono i cibi trasformati, come formaggi stagionati, pane tradizionale, conserve, che utilizzano il gruppo 1 + il gruppo 2 (ad esempio la frutta del gruppo 1 e lo zucchero del gruppo 2). Infine il gruppo 4 che comprende gli alimenti ultraprocesati, prodotti industriali che contengono ingredienti non usati nella cucina domestica, come proteine isolate, sciroppo di mais, aromi, coloranti, emulsionanti e dolcificanti artificiali. Sono alimenti progettati per essere conservati a lungo, facilmente consumabili, spesso iper-appetibili e con una composizione che induce a mangiarne di più, perché contengono additivi

PROTOCOLLO INTEGRATO SUINI

guida completa per ridurre gli antibiotici e migliorare le performance

La suinicoltura moderna richiede un approccio capace di prevenire i problemi invece di rincorrerli. **Ogni fase del ciclo produttivo** presenta criticità proprie e, quando vengono gestite separatamente, si crea una frammentazione che porta spesso a un uso maggiore di antibiotici, risultati irregolari e difficoltà operative. Diventa quindi essenziale adottare strumenti che garantiscano continuità, stabilità ed un percorso unico dalla nascita alla riproduzione. Per rispondere a questa esigenza, Dox-al introduce il nuovo **protocollo integrato** suini.



Il protocollo propone una gestione completa e coerente di tutto il ciclo, basata su soluzioni naturali e su un impianto tecnico validato da studi universitari e certificazioni indipendenti.

L'obiettivo è accompagnare l'animale nei momenti più delicati, ridurre gli squilibri che portano all'uso di farmaci e garantire condizioni più stabili in ogni reparto della stalla.

Le prove di campo mostrano che un approccio integrato, continuo e non frammentato, consente di ridurre in modo consistente i trattamenti antibiotici, migliorare gli indici di conversione e diminuire mortalità e

scarti in fase di svezzamento ed ingrasso. Un **percorso unico** permette di stabilizzare gli animali, ridurre le oscillazioni tra i lotti e migliorare lo score aziendale, rendendo più semplice l'accesso a filiere certificate.



Una novità che segna un passo avanti verso una **suinicoltura più sostenibile**, efficiente e orientata al futuro.

con funzione sensoriale (aromi, emulsionanti, stabilizzanti, coloranti).

La forza della classificazione NOVA è stata quella di proporre un linguaggio semplice, capace di unificare la discussione accademica e politica. Tuttavia, proprio la sua semplicità si è rivelata il principale limite: NOVA non distingue automaticamente gli alimenti nocivi da quelli potenzialmente neutri o persino utili. In questo senso, se il termine “ultra-processato” ha avuto il merito di accendere i riflettori, rischia oggi di appiattire il discorso e di generare messaggi allarmistici non sempre fondati.

Un articolo di sintesi pubblicato su *Nature* nel settembre 2025, ricorda che gli UPF rappresentano oltre il 60% delle calorie in Paesi come Stati Uniti e Regno Unito, circa la metà in Canada e Australia, ma quote decisamente più basse in Paesi mediterranei come l'Italia (18%) o in Brasile (22%). Questa variabilità geografica riflette non solo differenze culturali e di mercato, ma anche l'impatto di politiche alimentari nazionali e della persistenza di tradizioni culinarie radicate. Nei Paesi ad alto consumo l'alta penetrazione degli UPF coincide con una maggiore esposizione ai prodotti più critici dal punto di vista nutrizionale: bevande zuccherate, snack dolci e salati, prodotti da forno ad alta densità energetica. In contesti come il Mediterraneo, invece, la quota di UPF è inferiore e composta in parte anche da alimenti “di base” come pane, pizze confezionate, yogurt, cereali confezionati che non sempre rientrano tra i peggiori per profilo nutrizionale.

Evidenze epidemiologiche: associazioni e limiti

Le grandi coorti prospettiche hanno mostrato un'associazione tra consumo elevato di UPF e rischio aumentato di malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, obesità, fragilità negli anziani e mortalità per tutte le cause. Un'analisi su oltre 110.000 adulti statunitensi seguiti per 30 anni, ha evidenziato un aumento del 4% della mortalità totale tra i soggetti con consumi più alti di UPF, con un'associazione più marcata per le malattie neurodegenerative. Tuttavia, lo stesso studio ha documentato che, quando la dieta ad alto contenuto di UPF presentava punteggi elevati di qualità complessiva (Alternative Healthy Eating Index), il rischio si riduceva drasticamente. Ciò conferma che il contesto dietetico globale conta più dell'etichetta “ultra-processato” in sé. Una meta-analisi del 2024 ha stimato che l'assunzione più elevata di UPF si associa a un aumento del rischio di diabete (+37%), ipertensione (+32%), ipertrigliceridemia (+47%), HDL basso (+43%) e obesità (+32%).

Nonostante l'entità dei numeri, la qualità della prova è stata giudicata da moderata a bassa soprattutto per limiti metodologici (questionari dietetici, definizioni

non uniformi, rischio di confondimento), perché i rischi variavano significativamente a seconda della metodologia utilizzata per valutare il consumo di UPF, con una differenza di oltre il 50% tra i metodi. Questi risultati mostrano che il consumo di UPF è sì associato a un rischio maggiore di diabete, ipertensione, dislipidemia e obesità, ma il livello di rischio varia enormemente a seconda della metodologia utilizzata per valutare l'assunzione di UPF. Pertanto è necessario prestare attenzione nell'interpretazione e nell'estrapolazione dei risultati.

Negli anziani una revisione del 2025 ha messo in luce legami tra alti consumi di UPF e fragilità, declino renale, dislipidemie e obesità addominale. Allo stesso tempo ha sottolineato che in questa fascia di età alcuni UPF (pane, lattiero-caseari confezionati, prodotti fortificati) forniscono nutrienti essenziali, in particolare fibre, vitamine e minerali, con possibili effetti protettivi.

Gli studi osservazionali, insomma, sono utili per generare ipotesi, ma non bastano a stabilire nessi causali. Qui entrano in gioco gli studi sperimentali:

- Trial NIH (Hall et al., 2019): in condizioni controllate una dieta composta da UPF ha portato a un'assunzione spontanea di circa +500 kcal al giorno rispetto a una dieta non processata, con aumento di peso in due settimane. La differenza non era spiegata dai macronutrienti (che erano simili), ma dal fatto che i partecipanti mangiavano più velocemente e tendevano a fare il bis.
- Trial britannico (Dicken e Batterham, 2025): due diete basate sulle linee guida “Eatwell Guide”, una composta da UPF e una da alimenti minimamente processati, hanno entrambe favorito perdita di peso, ma con un vantaggio maggiore per la dieta non processata (-2 kg vs -1 kg). Anche qui, la differenza era spiegata soprattutto dalla velocità e facilità di consumo.
- Trial Wageningen (RESTRUCTURE, 2025): due diete identiche (entrambe >90% UPF) ma con diversa texture hanno mostrato un divario calorico impressionante, circa -369 kcal al giorno nella dieta con consistenze più masticabili, per un totale di oltre 5.000 kcal in 14 giorni. Nessuna differenza in fame percepita o soddisfazione. In pratica, quando il cibo richiede più tempo per essere consumato, si mangia meno senza accorgersene.

Questi dati spostano l'attenzione sul fatto che il problema non è tanto la processazione in sé, ma il fatto che molti UPF sono ipercalorici, poveri di fibre e facili da ingerire troppo rapidamente. Le spiegazioni che collegano il consumo di alimenti ultra-processati a esiti negativi di salute si concentrano quindi su meccanismi aggiuntivi. Un primo fattore è rappresentato dalla densità energetica: molti UPF forniscono un elevato apporto calorico in un volume

TAZZE PER ELEVATORI IN PLASTICA E ACCIAIO STAMPATO

Prodotti:

- Tazze in plastica e acciaio stampato
- Nastri per elevatori
- Bulloneria

Servizi:

- Tazze: scorta a magazzino
- Vendita diretta in tutto il mondo
- Nastri :
 - Taglio e punzonatura
 - Supporto tecnico



NASTRI A BASSO ALLUNGAMENTO

Qualità dei nastri VLE:

- Allungamento: solo 0.8%
- Una sola e definitiva tensione = riduzione dei costi di regolazione e funzionamento
- Maggiore sicurezza = NO SLIP
- Riduzione del diametro della puleggia



GAMMA DEI NASTRI VLE
JET[®]OIL^{VLE} **JET[®]FLAM^{VLE}** **JET[®]FDA^{VLE}**
SUPER OIL 100% NBR



COLOMBO PIETRO
COSTRUZIONI MECCANICHE
OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.

Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it

ridotto, combinando zuccheri, grassi e sale in proporzioni che aumentano la palatabilità e riducono l'efficacia dei segnali fisiologici di sazietà. A questo si aggiunge il tema della texture: cibi troppo morbidi o semi-liquidi vengono ingeriti più rapidamente, favorendo un eccesso calorico involontario rispetto a prodotti più consistenti e fibrosi che richiedono masticazione prolungata. Un altro elemento spesso discusso riguarda la presenza di additivi: emulsionanti, dolcificanti o coloranti sono stati messi sotto osservazione per potenziali effetti sul microbiota intestinale, sul metabolismo e su processi infiammatori. Tuttavia, le prove disponibili nell'uomo restano ancora limitate e contraddittorie, e non consentono conclusioni definitive. Anche i contaminanti e i prodotti di processo, come i composti neoformati durante la frittura o quelli rilasciati da alcuni materiali di confezionamento, possono contribuire allo stress ossidativo e al danno cellulare, aggiungendo un ulteriore livello di complessità. Infine non va sottovalutato l'aspetto comportamentale: gli UPF sono spesso proposti in porzioni grandi, immediatamente disponibili e legati a contesti di consumo distratto o automatico, un fenomeno descritto come mindless eating.

NOVA: meriti o limiti?

La classificazione NOVA ha avuto il merito indiscutibile di accendere i riflettori sulla relazione tra grado di trasformazione e salute, introducendo una terminologia che ha dato coerenza a molti studi. Tuttavia presenta limiti significativi. Il primo è l'eterogeneità intraclasse: nello stesso gruppo convivono alimenti molto diversi tra loro, dai cereali integrali confezionati alle merendine ricche di zuccheri e grassi. In secondo luogo, NOVA non tiene conto della dimensione nutrizionale: non distingue, ad esempio, in base al contenuto di fibre, al profilo lipidico o alla quantità di zuccheri e sale. Infine l'utilità pratica in clinica è limitata: per un medico o un nutrizionista valutare i nutrienti critici, la presenza di frutta ortaggi e legumi nella dieta e il comportamento alimentare del paziente è spesso più rilevante che attribuire un numero di gruppo NOVA. Per queste ragioni la comunità scientifica sottolinea la necessità di integrare NOVA con indicatori più specifici come la densità energetica, la qualità dei nutrienti e le caratteristiche fisiche del cibo, in particolare quelle legate alla velocità di consumo. È in questa direzione che si muove anche la recente posizione dell'American Heart Association, che ha invitato a concentrare le strategie di prevenzione e politica alimentare non sugli UPF in quanto tali, ma su quelli caratterizzati da elevato contenuto di zuccheri, sale e grassi saturi (HFSS), evitando generalizzazioni che rischiano di confondere cittadini e decisori.

Si sta anche affermando una crescente domanda di trasparenza: i consumatori chiedono etichette più leggibili e ingredienti riconoscibili. L'industria sta rispondendo con riformulazioni che mirano a ridurre o sostituire additivi percepiti negativamente senza perdere stabilità, shelf-life e funzionalità tecnologiche. Questa tendenza, pur utile, non deve però tradursi in un'illusione di salubrità; la vera domanda è se i prodotti riformulati abbiano meno zuccheri, meno sale, più fibre, maggiore struttura e minore densità energetica. In altre parole, il marketing deve cedere il passo a una valutazione nutrizionale concreta.

Conclusioni

Le prove scientifiche ci dicono che non tutti gli UPF sono uguali. Alcuni sono chiaramente da limitare (bevande zuccherate, dolciumi, snack salati); altri possono essere neutri o utili in specifici contesti (alcuni cereali integrali confezionati, prodotti fortificati, lattiero-caseari pastorizzati, ecc). Il vero nodo è l'eccesso calorico favorito da alimenti ad alta densità energetica, poveri di fibre e facili da ingerire rapidamente. Gli studi sperimentali hanno mostrato che la texture e la velocità di consumo possono fare la differenza, persino a parità di quota di UPF. Quindi più che demonizzare in modo indiscriminato il processo industriale, l'obiettivo dovrebbe essere quello di promuovere politiche di educazione alimentare, a cominciare dalla scuola primaria, perché la priorità è ridurre il consumo di alimenti con elevato contenuto di zuccheri, sale e grassi, che rappresentano il vero nodo di rischio. Parallelamente occorre incentivare la diffusione di prodotti che favoriscano la sazietà attraverso una maggiore ricchezza di fibre e una struttura più consistente, capace di rallentare la velocità di consumo. La trasparenza delle etichette rimane una leva fondamentale con dichiarazioni chiare, leggibili e comprensibili che permettano ai consumatori di compiere scelte più consapevoli e aiutino i professionisti della salute a comunicare messaggi efficaci. Infine l'alimentazione va sempre interpretata nel quadro del contesto dietetico complessivo, più che nel giudizio isolato su singoli alimenti. In definitiva, la strada per gli UPF potrebbe essere non quella di bandirli in blocco, bensì distinguerli, riformularli e inserirli in un modello alimentare che consenta di mangiare meno e meglio, rispettando i principi di una dieta equilibrata, come quella mediterranea. È questa la prospettiva più concreta per migliorare la salute pubblica in un mondo in cui la produzione industriale di alimenti è destinata a rimanere centrale. Proprio per questo, nella ricerca futura servono studi osservazionali più accurati, capaci di superare i limiti degli attuali questionari dietetici e delle definizioni non uniformi

di UPF e sarebbe utile sviluppare sistemi di classificazione che integrino il grado di processazione con variabili nutrizionali oggettive (zuccheri, sale, fibre, qualità dei grassi), con la densità energetica, e persino con elementi legati alla struttura fisica degli alimenti e alla velocità di consumo. Anche negli studi epidemiologici, indicatori più raffinati consentirebbero di distinguere tra categorie di UPF con effetti potenzialmente diversi. Accanto a questo, rimane fondamentale il ruolo degli studi sperimentali controllati: se quelli esistenti hanno già

mostrato l'impatto della texture e della velocità di ingestione, i prossimi potranno esplorare, per esempio, il contributo degli additivi sul microbiota e le possibili differenze tra prodotti industriali di nuova generazione e versioni tradizionali. Solo così sarà possibile passare da un discorso pubblico polarizzato a una base solida di conoscenza scientifica, una base capace di orientare non solo le raccomandazioni cliniche, ma anche le politiche alimentari, la riformulazione industriale e la salute dei consumatori. ■



Note:

1. Monteiro CA, Cannon G, Levy RB, Moubarac J-C, Louzada ML, Rauber F, Khandpur N, Cediel G, Neri D, Martinez-Steele E, Baraldi LG, Jaime PC. Ultra-processed foods: what they are and how to identify them. *Public Health Nutr.* 2019;22(5):936-941. doi:10.1017/S1368980018003762

2. Fleming N. Are ultra-processed foods really so unhealthy? What the science says. *Nature.* 2025 Sep;645(8079):22-25. doi: 10.1038/d41586-025-02754-w. PMID: 40903608.

3. Song M, Fatima A, Myrskylä M, Hu FB, Willett W, et al. "Association of ultra-processed food consumption with all-cause and cause-specific mortality: population based cohort study". *The BMJ.* 2024; BMJ-2023-078476.

4. Vitale M, Costabile G, Testa R, D'Abbronzio G, Nettore IC, Macchia PE, Giacco R. Ultra-Processed Foods and Human Health: A Systematic Review and Meta-Analysis of Prospective Cohort Studies. *Adv Nutr.* 2024 Jan;15(1):100121. doi: 10.1016/j.advnut.2023.09.009. Epub 2023 Dec 18. PMID: 38245358; PMCID: PMC10831891.

5. Shahatah FA, Yau A, Pot GK, Teo PS. Ultra-Processed

Food Intakes and Health Outcomes in Adults Older Than 60 Years: A Systematic Review. *Nutr Rev.* 2025;83(9):1711-1728. doi:10.1093/nutrit/nuae095

6. Hall KD, Ayuketah A, Brychta R, Cai H, Cassimatis T, Chen KY, Chung ST, Costa E, Courville A, Darcey V, Fletcher LA, Forde CG, Gharib AM, Guo J, Howard R, Joseph PV, McGehee S, Ouwerkerk R, Rasinger K, Rozga I, Stagiano M, Walter M, Walter PJ, Yang S, Zhou M. Ultra-Processed Diets Cause Excess Calorie Intake and Weight Gain: An Inpatient Randomized Controlled Trial of Ad Libitum Food Intake. *Cell Metab.* 2019 Jul 2;30(1):67-77.e3. doi: 10.1016/j.cmet.2019.05.008. Epub 2019 May 16. Erratum in: *Cell Metab.* 2019 Jul 2;30(1):226. doi: 10.1016/j.cmet.2019.05.020. Erratum in: *Cell Metab.* 2020 Oct 6;32(4):690. doi: 10.1016/j.cmet.2020.08.014. PMID: 31105044; PMCID: PMC7946062.

7. Dicken SJ, Jassil FC, Brown A, Kalis M, Stanley C, Ranson C, Ruwona T, Qamar S, Buck C, Mallik R, Hamid N, Bird JM, Brown A, Norton B, Gandini Wheeler-Kingshott CAM, Hamer M, van Tulleken

C, Hall KD, Fisher A, Makaronidis J, Batterham RL. Ultra-processed or minimally processed diets following healthy dietary guidelines on weight and cardiometabolic health: a randomized, crossover trial. *Nat Med.* 2025 Aug 4. doi: 10.1038/s41591-025-03842-0. Epub ahead of print. PMID: 40760353.

8. <https://www.eufic.org/en/newsroom/article/eating-rate-has-sustained-effects-on-energy-intake-from-ultra-processed-diets-new-study-reveals>

9. Visioli F, Del Rio D, Fogliano V, Marangoni F, Ricci C, Poli A. Ultra-processed foods and health: are we correctly interpreting the available evidence? *Eur J Clin Nutr.* 2025 Mar;79(3):177-180. doi: 10.1038/s41430-024-01515-8. Epub 2024 Sep 26. PMID: 39327455.

10. Vadeloo MK, Satija A, Martinez Steele E, et al. Ultra-processed Foods and Cardiometabolic Health: Evidence, Gaps, and Opportunities: A Scientific Statement From the American Heart Association. *Circulation.* 2025;151(9):eXXX-eXXX. doi:10.1161/CIR.0000000000001234

di Giulio Gavino Usai
Responsabile Economico Assalzoo ■



IMPORT-EXPORT gennaio-agosto 2025. Commercio con l'estero di materie prime, mangimi composti, animali vivi e prodotti zootecnici

CEREALI

Rispetto ai primi otto mesi del 2025 aumentano le importazioni di cereali dell'1,7% e si rivalutano in valore (+5,9%). In dettaglio, diminuiscono le importazioni di mais dello 0,3%, superando 4,5 milioni di tonnellate in otto mesi, unitamente a un incremento della spesa del 12,3% per 1,039 miliardi di euro. In flessione risultano invece le importazioni di frumento tenero (-3,8% in volume e -5,2% in valore) e di orzo (-1,1 % in volume e +13% in valore).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI	11.197.949	11.387.696	1,7	2.785.551	2.948.946	5,9
di cui da:						
UE	7.833.757	7.009.725	-10,5	1.839.139	1.778.564	-3,3
Paesi terzi	3.364.192	4.377.971	30,1	946.412	1.170.381	23,7
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	3.650.676	3.790.408	3,8	890.365	936.853	5,2
UE	2.764.796	2.567.380	-7,1	648.485	616.758	-4,9
Paesi terzi	885.880	1.223.028	38,1	241.880	320.095	32,3
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	1.000.434	754.977	-24,5	211.546	171.494	-18,9
Canada	351.930	499.754	42,0	114.661	142.681	24,4



Ci mettiamo
sempre
in gioco.

Componenti chiave per tutti i sistemi di aspirazione molitoria e per il passaggio di semola e farina, progettati per fornire prestazioni eccezionali.



SEVEN

www.sevensrl.it

Ucraina	393.328	418.800	6,5	84.317	96.640	14,6
Slovenia	226.130	417.321	84,5	46.396	93.160	+++
Romania	263.623	351.120	33,2	63.579	87.496	37,6
- Mais totale, di cui:	4.538.941	4.524.569	-0,3	925.561	1.039.562	12,3
UE	3.109.324	2.593.461	-16,6	629.117	604.860	-3,9
Paesi terzi	1.429.617	1.931.108	35,1	296.444	434.702	46,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	1.380.167	1.536.762	11,3	282.656	346.105	22,4
Ungheria	1.152.893	778.393	-32,5	215.796	170.240	-21,1
Slovenia	853.159	442.572	-48,1	179.115	107.478	-40,0
Croazia	375.483	419.674	11,8	78.462	100.144	27,6
Francia	157.596	304.370	93,1	33.681	70.541	+++
- Orzo totale, di cui:	531.947	526.102	-1,1	99.310	112.205	13,0
UE	507.475	513.484	1,2	94.219	109.283	16,0
Paesi terzi	24.471	12.618	-48,4	5.092	2.921	-42,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	268.523	173.423	-35,4	47.546	36.803	-22,6
Francia	35.410	124.687	+++	7.267	26.624	+++
Romania	39.410	63.292	60,6	7.064	12.095	71,2
Croazia	39.691	39.969	0,7	7.546	8.144	7,9
Austria	28.732	33.677	17,2	5.954	7.911	32,9

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



SEMI OLEOSI

Si riducono le importazioni di semi oleosi (-4,2% in volume) cui corrisponde anche un calo in valore (-9,5%). Con particolare riferimento alla soia, la riduzione delle richieste dall'estero è stata del 2,7% in volume rispetto ai primi otto mesi del precedente anno e del 15,3% in valore. Ancora più forte la riduzione del girasole, che registra -33,9% in volume a fronte di un -3,9% in valore.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	2.030.619	1.944.424	-4,2	1.419.412	1.284.508	-9,5
di cui da:						
UE	400.984	356.179	-11,2	498.666	485.935	-2,6
Paesi terzi	1.629.636	1.588.245	-2,5	920.746	798.573	-13,3
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	1.655.791	1.610.409	-2,7	753.311	637.822	-15,3
UE	122.352	108.583	-11,3	59.252	49.408	-16,6
Paesi terzi	1.533.439	1.501.826	-2,1	694.059	588.414	-15,2

Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	1.103.396	987.445	-10,5	476.921	369.506	-22,5
Stati Uniti	341.959	331.230	-3,1	170.723	140.911	-17,5
Ucraina	27.092	96.270	+++	13.220	38.130	+++
Canada	43.964	68.212	55,2	22.769	27.982	22,9
Slovenia	33.988	48.965	44,1	16.627	20.860	25,5
- Semi di girasole totale, di cui:	113.124	76.106	-32,7	42.088	39.058	-7,2
UE	112.688	75.348	-33,1	41.685	38.322	-8,1
Paesi terzi	436	757	73,8	403	736	82,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	73.752	59.894	-18,8	24.727	27.333	10,5
Slovacchia	7.053	5.798	-17,8	2.835	4.017	41,7
Romania	6.710	3.046	-54,6	3.395	2.562	-24,5
Germania	5.489	2.150	-60,8	2.174	1.462	-32,8
Grecia	372	1.078	+++	198	837	+++

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



FARINE PROTEICHE

Sono aumentate le importazioni in volume delle farine proteiche vegetali (+13,8%), con la dinamica in valore opposta (-3,1%). Per quanto riguarda le farine di soia, si evidenzia una consistente crescita tendenziale dei volumi importati pari al 28,2% per 1.4 milioni di tonnellate, con una spesa di circa 494 milioni di euro (+4,9%). In riduzione risulta invece l'importazione di farina di girasole (-17,8% in volume e -24,6% in valore).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	1.763.924	2.007.844	13,8	640.815	621.078	-3,1
di cui da:						
UE	437.322	447.907	2,4	140.123	129.661	-7,5
Paesi terzi	1.326.602	1.559.937	17,6	500.692	491.417	-1,9
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	1.129.664	1.448.665	28,2	470.730	493.762	4,9
UE	90.146	167.042	85,3	43.959	56.942	29,5
Paesi terzi	1.039.518	1.281.623	23,3	426.771	436.820	2,4
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	684.355	1.076.277	57,3	274.830	361.571	31,6
Brasile	267.803	175.708	-34,4	114.014	60.442	-47,0
Slovenia	74.289	153.983	+++	35.834	50.102	39,8
Cina	812	9.646	+++	612	6.598	+++
Paesi Bassi	3.208	7.519	+++	2.047	4.341	+++
- Farina di girasole totale, di cui:	518.150	426.136	-17,8	138.927	104.780	-24,6
UE	283.237	246.539	-13,0	74.664	60.393	-19,1
Paesi terzi	234.913	179.597	-23,5	64.263	44.387	-30,9
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	185.695	148.154	-20,2	51.560	36.637	-28,9
Ungheria	166.375	107.873	-35,2	42.626	24.749	-41,9
Slovenia	81.664	53.598	-34,4	22.232	13.357	-39,9
Bulgaria	1.050	40.953	+++	553	11.041	+++
Argentina	8.807	20.781	+++	1.907	4.914	+++

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



MANGIMI COMPOSTI

Sono in aumento i volumi di mangimi composti esportati (+3,9% a 524 mila tonnellate), che crescono del 5,4% anche in valore, attestandosi a 1,034 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno in corso. La dinamica è da attribuire soprattutto ai mangimi per animali da allevamento (+3,1% in volume e +6,6% in valore); per i mangimi per cani e gatti si registra una crescita dell'export del 4,6% in volume e del 4,4% in valore.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	487.723	498.986	2,3	944.104	1.034.351	9,6
di cui da:						
UE	397.729	428.581	7,8	785.473	859.009	9,4
Paesi terzi	89.994	70.405	-21,8	158.632	175.342	10,5
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	219.163	215.115	-1,8	286.638	324.304	13,1
UE	160.548	177.080	10,3	259.291	289.141	11,5
Paesi terzi	58.615	38.035	-35,1	27.346	35.164	28,6
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	268.560	283.871	531.556	537.920	1,2	
UE	237.181	251.501	432.312	431.844	-0,1	
Paesi terzi	31.379	32.370	99.244	106.077	6,9	



Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti



Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti



Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali



Impermeabilizzazione con poliurea

PISA srl

s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT)
0883.251661
info@pi-sa.it
www.pi-sa.it



ANIMALI VIVI E CARNI

In riferimento al comparto zootecnico è da evidenziare la flessione del numero di capi di bovini vivi importati (-0,8%), cui corrisponde un costante aumento della spesa (+65,7%); nel caso delle carni bovine fresche si rileva una dinamica positiva in volume (+2,5%) e anche in valore (+21,6%). Diminuisce del 2,1% il numero di capi di suini vivi importati, mentre si osserva un aumento della dinamica in valore (+13,7%); per le carni suine fresche le quantità acquistate all'estero sono aumentate, tra gennaio e agosto 2025, del 6,2% a fronte di una diminuzione del valore (-3,5%).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
Bovini vivi, di cui:	762.713	756.588	-0,8	1.012.017	1.677.014	65,7
UE	762.697	756.563	-0,8	1.011.965	1.676.833	65,7
Paesi terzi	16	25	56,3	52	181	+++
Suini vivi, di cui:	855.637	837.500	-2,1	108.687	123.593	13,7
UE	855.637	837.500	-2,1	108.687	123.593	13,7
Paesi terzi	0	0	-	0	0	-

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	504.608	524.089	3,9	783.376	825.367	5,4
di cui verso:						
UE	238.150	262.100	10,1	409.392	450.623	10,1
Paesi terzi	266.458	261.990	-1,7	373.983	374.744	0,2
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	261.325	269.526	3,1	338.666	361.034	6,6
UE	89.089	100.516	12,8	150.830	169.953	12,7
Paesi terzi	172.236	169.011	-1,9	187.836	191.081	1,7
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	243.283	254.563	4,6	444.709	464.332	4,4
UE	149.061	161.584	8,4	258.562	280.669	8,6
Paesi terzi	94.222	92.979	-1,3	186.147	183.663	-1,3

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)			Valore (.000 euro)		
	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	244.853	250.900	2,5	1.662.306	2.020.941	21,6
UE	215.396	213.890	-0,7	1.430.968	1.700.926	18,9
Paesi terzi	29.458	37.011	25,6	231.338	320.015	38,3
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	659.309	699.994	6,2	1.889.186	1.822.289	-3,5
UE	658.285	699.499	6,3	1.884.236	1.818.642	-3,5
Paesi terzi	1.024	495	-51,7	4.951	3.648	-26,3

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

GrainSense Go Analyzer

MISURATORE DI UMIDITÀ, PROTEINE, CARBOIDRATI E OLI



Misura la qualità del tuo raccolto istantaneamente, ovunque.

Adatto a: grano, mais, orzo, mais, colza, orzo, avena, soia, segale

-50% IL PREZZO
Inferiore di oltre il 50% rispetto a Foss e Perten.

LA VELOCITÀ
Richiede pochi grani analizzati in pochi secondi.

PRECISIONE
Pari a quella delle apparecchiature Foss e Perten.



IROM ITALIA s.r.l.
IMPORT - EXPORT
RICE MILLING MACHINERY - LABORATORY EQUIPMENT

Via Volturmo, 80 - Fontana Bldg.
20861 Brugherio (MB) Italy
tel. 0039 039 87 86 73 fax 0039 039 88 48 28
info@iromitalia.com www.iromitalia.com

di Helga Cassol, Stefania Mascheroni,
Gian Fausto Bigoni, Andrea Bossi,
Mirko Carrara, Chiara Lanzanova
e Sabrina Locatelli

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura
e Colture Industriali, Bergamo

Andamento della campagna maidicola 2025: prime analisi della stagione produttiva

La campagna maidicola dell'annata in corso è stata caratterizzata da una serie di criticità agronomiche e climatiche che hanno inciso in modo significativo sull'emergenza, sullo sviluppo vegetativo e sulla qualità sanitaria del raccolto. Le semine, normalmente concentrate nell'ultima decade di marzo, sono iniziate solo nei primi giorni di aprile, con un ritardo generalizzato rispetto alla media pluriennale. Le cause principali sono state le piogge persistenti e le temperature insolitamente basse che hanno accompagnato la prima metà del mese, determinando terreni freddi, compattati e poco favorevoli alla germinazione.

Scelte varietali e strategie agronomiche

Alla luce delle difficoltà riscontrate nella stagione precedente, molti agricoltori hanno modificato le proprie strategie colturali, orientandosi verso ibridi di mais a ciclo precoce. Questa scelta è risultata particolarmente diffusa nelle aree dove l'irrigazione è meno disponibile o più

costosa, con l'obiettivo di ridurre il rischio di stress idrico nei mesi estivi, anticipare la maturazione fisiologica e ottenere prodotto commercializzabile in tempi più rapidi.

Problemi fitosanitari ed emergenza culturale

Le condizioni meteorologiche avverse delle prime settimane hanno determinato situazioni eterogenee alla germinazione, con la necessità di risemine comprese tra il 10 e il 15% in diverse aree. Le principali cause individuate sono compattazione del suolo dovuta alle piogge primaverili, presenza di nottua favorita dai microambienti umidi e sviluppo di patogeni fungini come *Pythium* (marciumi del seme e collasso delle plantule) e *Fusarium*, in particolare in Piemonte.

Andamento climatico dell'estate

L'estate ha evidenziato due fasi climatiche distinte:

- Giugno estremamente caldo, con temperature che

Fig. 1- Mappa stazioni metereologiche ARPA



hanno superato i 35°C già nella seconda metà del mese;

- Luglio caratterizzato da un avvio molto caldo, seguito da un abbassamento termico che ha parzialmente attenuato lo stress sulle colture.

Nonostante ciò, la stagione è stata complessivamente contraddistinta da precipitazioni molto limitate o assenti, rendendo necessarie irrigazioni frequenti e costanti, spesso decisive per la sopravvivenza e la produttività delle colture.

I dati meteorologici della stagione 2025 sono stati raccolti dalle stazioni metereologiche ARPA delle principali regioni a vocazione maidicola (Figura 1). I dati riguardano il periodo compreso tra il primo di marzo e il 30 di ottobre, considerando la temperatura media (Figura 2), la temperatura massima mensile (Figura 3) e le precipitazioni mensili cumulate (Figura 4).

Fitofagi emergenti

Un elemento di particolare preoccupazione è stato l'attacco della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), segnalato in modo rilevante in provincia di Padova. Il fitofago, già dannoso per numerose colture arboree, ha mostrato una crescente capacità di compromettere anche il mais, con danni irreversibili alle spighe.

Situazione della raccolta e valutazioni produttive

Non sono ancora stati diffusi dati ufficiali, ma è possibile delineare una prima analisi su rese e qualità sanitaria del prodotto che sembrano confermare le prime indicazioni riportate su "L'Informatore Agrario" (31/2025).

Le elevate temperature e la prolungata siccità estiva hanno favorito lo sviluppo di diverse micotossine, in particolare aflatossine (AFB), più diffuse negli ambienti aridi, e le fumonisine (FBs), ormai ricorrenti annualmente. Viene segnalata anche la presenza di DON (deossinivalenolo) e ZEA (zearalenone).

Nella macroarea occidentale le rese sembrano risultare inferiori di circa il 10% rispetto al 2024, soprattutto per la scarsa emergenza indotta dalla siccità primaverile. Si registrano chicchi danneggiati fino al 5% per fusariosi, con rischio di DON e ZEA; presenza di fumonisine, accentuata nei campi non trattati con insetticidi; livelli di aflatossine generalmente contenuti nelle aree irrigate.

Nella Pianura lombarda le rese sono mediamente elevate, ma la qualità sanitaria è disomogenea a causa della presenza irregolare di aflatossine. L'irrigazione ha svolto un ruolo determinante nel mantenere rese soddisfacenti, mentre nelle zone non irrigue si registrano cali produttivi marcati e contaminazioni più gravi.

Nel Nord-Est, inclusi Veneto e Friuli, la situazione ricalca quella lombarda: i risultati sono buoni soprattutto

nelle aree irrigue. In alcune zone del Friuli le rese sono comunque limitate.

Nell'area Adriatica (Ferrara e Rovigo) si riscontrano le maggiori difficoltà specialmente nei terreni non irrigati. L'assenza di piogge e le elevate temperature hanno determinato emergenze disomogenee, rese fortemente penalizzate, qualità sanitaria compromessa, tanto che molte aziende hanno destinato il trinciato alla produzione di biogas nei biodigestori.

Il monitoraggio della Rete Qualità Mais del CREA, svolto nell'ambito del progetto RETICER finanziato dal Masaf, è attualmente in corso; i dati consuntivi della qualità sanitaria del mais di questa stagione saranno forniti alla consueta Giornata del Mais che si terrà a Bergamo il 30 gennaio 2026.

In conclusione, come riportato dal Prof. Amedeo Reyneri su "Terra e Vita" (23/2025), la campagna maidicola 2025 si è chiusa senza particolari segnali di svolta: pur registrando livelli produttivi sostanzialmente in linea con la media, il comparto continua a fare i conti con criticità ormai croniche sul piano sanitario, che incidono negativamente

sul valore commerciale del raccolto. La resa fatica a migliorare, frenata da stagioni estive sempre più estreme e da tecniche colturali spesso ridotte all'essenziale a causa della bassa marginalità della coltura. Anche sotto il profilo qualitativo i passi avanti restano limitati: nonostante l'impegno nel contenimento delle contaminazioni la presenza di aflatossine nel prodotto finale rimane diffusa, alimentando un persistente clima di incertezza tra gli operatori e le filiere che utilizzano mais nazionale.

Ringraziamenti

Un ringraziamento a tutti gli operatori della filiera che hanno fornito le informazioni raccolte, in particolare a: AIRE (Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stoccatori di Cereali e Semi oleosi) e AMI (Associazione Maiscoltori Italiani). Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione (ex art. 15 della Legge 241/90) "RETICER: Consolidamento delle Reti nazionali qualità dei cereali come innovazione tecnico-scientifica alle filiere cerealicole e al monitoraggio delle materie prime", stipulato tra CREA e Masaf (16/01/2025 prot. CREA 0002833).

Fig. 2 - Media delle temperature registrate dal 1° marzo al 30 ottobre 2025 in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto

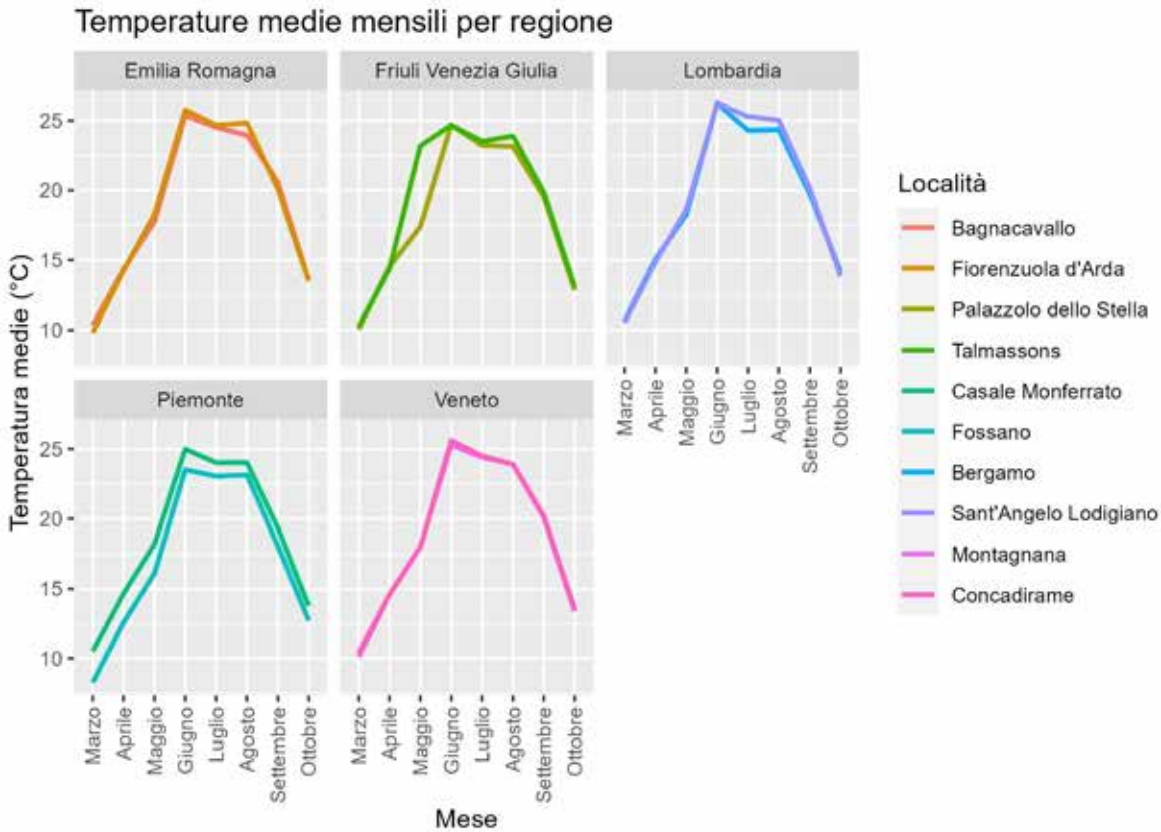


Fig. 3 - Media delle temperature massime registrate dal 1° marzo al 30 ottobre 2025 in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto

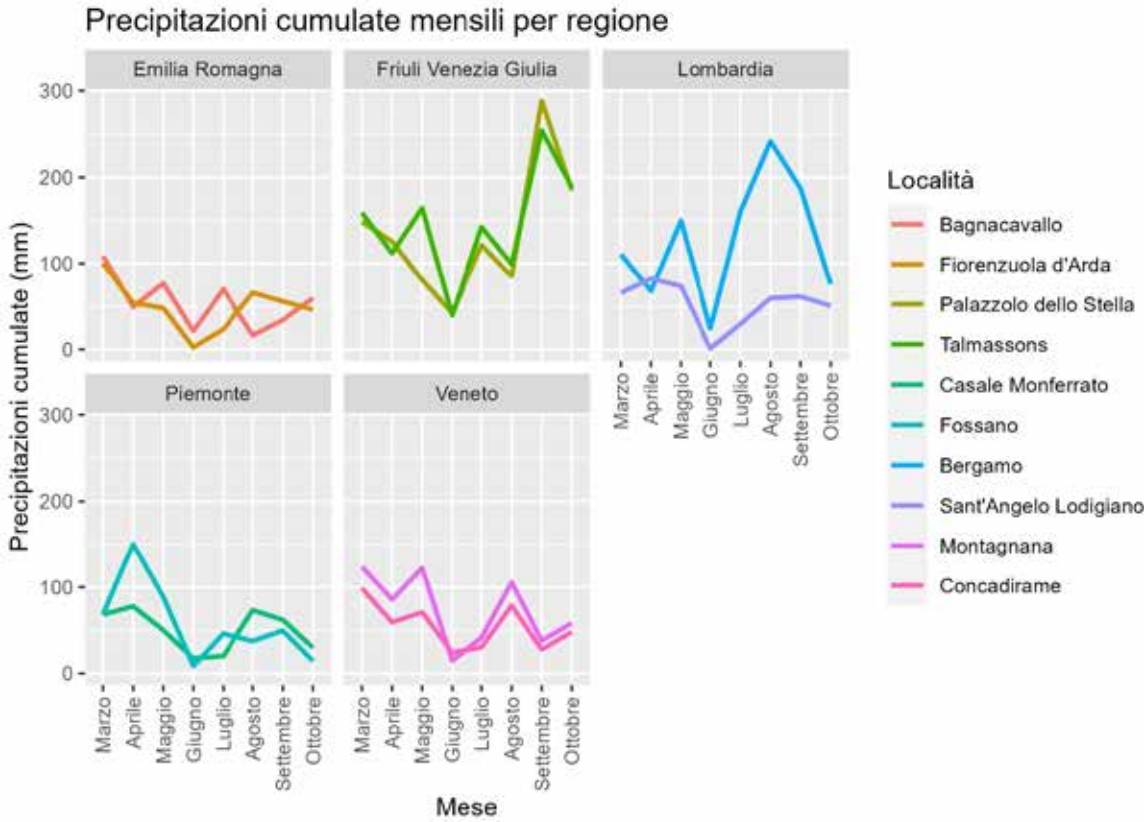
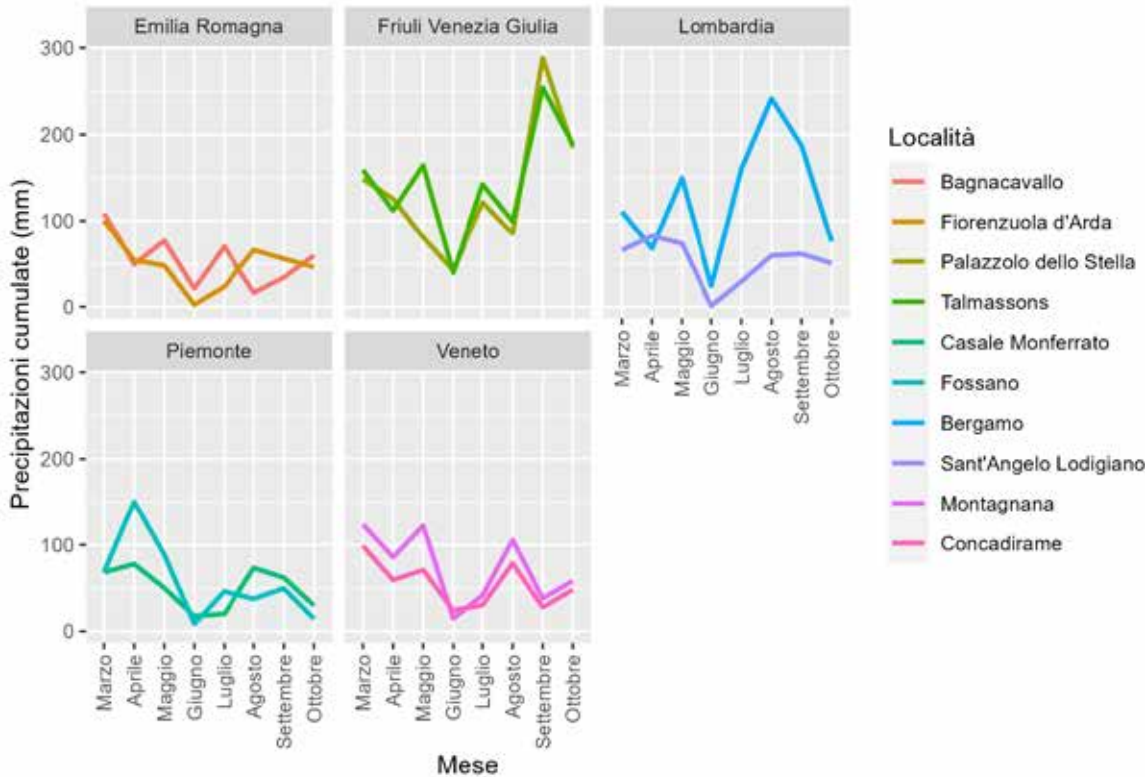


Fig. 4 - Valore delle precipitazioni cumulate registrate dal 1° marzo al 30 ottobre 2025 in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto



di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

Crefis, Centro ricerche economiche
sulle filiere sostenibili

I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre settembre-ottobre 2025

Nel bimestre settembre-ottobre 2025 le differenti tipologie di mais valutate alla borsa merci di Milano hanno evidenziato una diminuzione delle quotazioni in entrambi i mesi considerati, mentre una ripresa ha interessato le quotazioni sul mercato statunitense. Mediamente le quotazioni nazionali sono diminuite tra il -0,1% e il -6% in settembre, mentre in ottobre le variazioni sono risultate più ampie (dal -5% al -10%). Negli USA, al contrario, i rialzi sono stati del +3,0% e del +0,8% rispettivamente in settembre e ottobre.

A livello tendenziale le variazioni continuano a rimanere positive sul mercato nazionale per tutti i prodotti considerati in settembre, mentre in ottobre l'andamento risulta differente a seconda del prodotto considerato.

Nello specifico il prezzo del mais contratto 103 sul mercato nazionale ha subito un primo calo in settembre (-6,2%), per poi scendere ulteriormente nel mese successivo fermandosi a 228,3 euro/t (-6,4%).

In calo, in entrambi i mesi considerati, il prezzo del mais con caratteristiche che ad ottobre si è assestato a 246,2

euro/t (-5,5% la variazione congiunturale di ottobre dopo un -2,8% in settembre).

Diminuzioni sono state registrate anche per i prodotti di importazione, sia di origine comunitaria che extra-comunitaria, con cali sia nel mese di settembre (-0,1% e -4,5% rispettivamente), che nel mese successivo quando hanno raggiunto i 253,8 euro/t per il prodotto comunitario (-8,7% rispetto a settembre) e i 245,6 euro/t per quello non comunitario (-9,6%).

I prezzi medi mensili di settembre sono risultati tutti più alti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con variazioni dal +7% al +13% a seconda del mercato e prodotto considerato, mentre in ottobre le variazioni sono state negative per il prodotto con caratteristiche e quello non comunitario (-0,4% e -4,8% rispettivamente), mentre una variazione positiva del +2,2% è stata registrata per il mais contratto 103. Infine l'attuale valore del mais comunitario è risultato lo stesso di ottobre 2024.

Nel complesso nel corso del 2025 si segnala un gap tendenzialmente crescente tra le quotazioni del prodotto

sul mercato nazionale e quelle del prodotto di origine USA e in arrivo a Rotterdam.

Per quanto riguarda la soia le quotazioni del prodotto estero sul mercato nazionale mostrano un aumento sia in settembre che in ottobre; mentre sul mercato internazionale si è registrato un calo nel primo mese e un aumento nel secondo.

Il prodotto nazionale è stato quotato solamente in ottobre, quando ha raggiunto i 400,2 euro/t (in calo del -8,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato). In aumento i prezzi del prodotto di provenienza estera, cresciuti del +1,4% in settembre e del +0,1% in ottobre

quando hanno raggiunto i 425,0 euro/t. I prezzi medi mensili dell'ultimo bimestre si confermano al di sotto dei livelli fatti registrare nello stesso bimestre dello scorso anno, con variazione rispettivamente pari a -3,5% e -2,8% nei due mesi considerati.

In settembre sono risultati in calo anche i prezzi esteri, sia negli USA (-1,8%) che a Rotterdam (-1,6%), mentre nel mese successivo vi è stata una ripresa che ha portato a valori di 302,8 euro/t (+1,3%) e di 347,2 euro/t (+0,8%) rispettivamente per i due mercati citati.

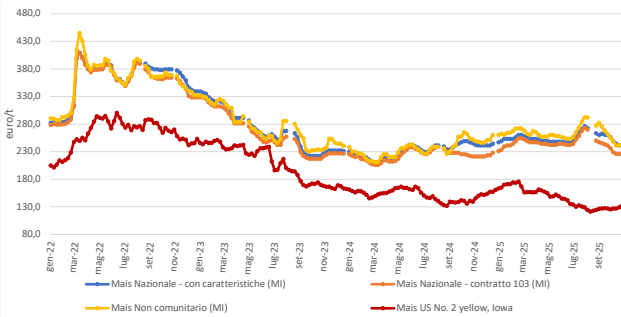
Restano negative le variazioni tendenziali nell'ultimo bimestre con valori compresi tra -0,4% e -14%.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	set-25	ott-25	set 25/ ago 25	ott 25/ set 25	set 25/ set 24	ott 25/ ott 24
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	260,6	246,2	-2,8	-5,5	9,0	-0,4
Nazionale - contratto 103 (MI)	244,0	228,3	-6,2	-6,4	7,0	2,2
Comunitario (MI)	278,0	253,8	-0,1	-8,7	13,2	0,0
Non comunitario (MI)	271,8	245,6	-4,5	-9,6	12,5	-4,8
US No. 2 yellow, Gulf	126,8	127,9	3,0	0,8	-8,3	-8,4
Soia						
Nazionale (MI)	N.Q.	400,2	-	-	-	-8,3
Estera (MI)	424,5	425,0	1,4	0,1	-3,5	-2,8
US No.1 yellow Gulf	299,0	302,8	-1,8	1,3	-6,3	-4,6
U.S Soybean #2 Yellow Gulf - CIF Rotterdam	344,3	347,2	-1,6	0,8	-2,3	-14,4

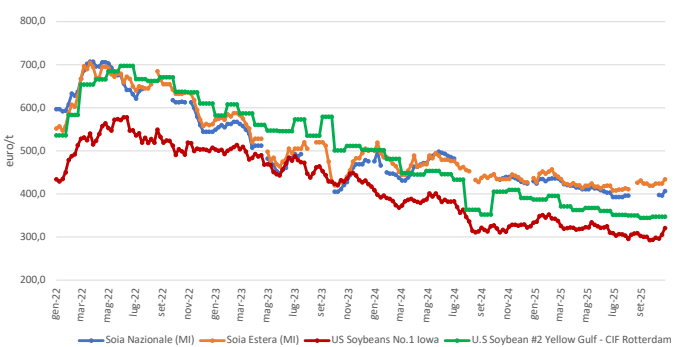
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 - Prezzi settimanali del granoturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Graf. 2 - Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

La filiera suinicola

Le quotazioni CUN dei suini grassi da macello dopo un aumento in settembre (+2,5%) hanno poi subito una battuta d'arresto in ottobre (-3,3%) fermandosi a 2,110 euro/kg. Risultano quindi negative le variazioni tendenziali: -2,9% nel mese di settembre e -11,1% in ottobre.

In rialzo, in settembre, le quotazioni delle cosce fresche per crudo tipico, con variazioni del +3,3% e +3,4% rispettivamente per coscia leggera e pesante, mentre in ottobre, a seguito della riduzione del prezzo dei suini da macello, si assiste a una riduzione dei prezzi del -0,1% per la prima tipologia mentre il prezzo di quella pesante resta pressoché costante (-0,04%) fermandosi a 5,984 euro/kg. Le attuali quotazioni della coscia fresca pesante sono risultate inferiori a quelle dello scorso anno (-4,8% in settembre e -7,6% in ottobre), mentre per quanto riguarda il prodotto più leggero le variazioni tendenziali sono risultate positive nel primo mese (+0,4%) e negative nel secondo (-2,7%).

In calo, in termini congiunturali, il prezzo del lombo taglio Padova che a ottobre ha raggiunto i 4,100 euro/kg (-4,7% rispetto a settembre). Le variazioni tendenziali sono risultate negative in entrambi i mesi: -12,2% e -13,1%.

Nel bimestre considerato i prezzi del prosciutto di Parma stagionato sono cresciuti del +0,9% in entrambi i mesi

analizzati. Il dato medio mensile di ottobre si è attestato a 10,925 euro/kg. Gli attuali valori sono risultati più alti del 3,7% e del 3,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'andamento dei prezzi dei suini da macello ha avuto riflessi anche sulla redditività; l'indice che quantifica la redditività dell'allevamento a ciclo chiuso ha messo a segno un incremento in settembre (+2,2%), e una diminuzione in ottobre (-2,9%). Gli attuali livelli tornano, inoltre, al di sotto di quelli dello stesso periodo dello scorso anno sia in settembre (-5,4%) che nel mese successivo (-13,5%).

Il rialzo dei prezzi dei suini da macello di settembre ha portato un peggioramento della redditività dei macellatori italiani, scesa del -2,9%; al contrario l'andamento del mese successivo ha portato a un rialzo della redditività, cresciuta del +0,5% rispetto a settembre. Le variazioni tendenziali sono risultate negative in settembre (-3,3%) e positive in ottobre (+1,5%).

Nel bimestre considerato la redditività degli stagionatori di prosciutti DOP pesanti è diminuita in entrambi i mesi considerati (-4,4% e -2,0% rispettivamente) a causa principalmente del costo di acquisto delle cosce fresche a inizio del periodo di stagionatura, non compensato dal leggero aumento dei prezzi dei prodotti stagionati.

Gli attuali valori sono risultati più alti dello 0,9% in settembre, mentre una variazione tendenziale negativa del -2,1% si è registrata in ottobre.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	set-25	ott-25	set 25/ ago 25	ott 25/ set 25	set 25/ set 24	ott 25/ ott 24
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato	2,183	2,110	2,5	-3,3	-2,9	-11,1
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,920	5,914	3,3	-0,10	0,4	-2,7
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	5,987	5,984	3,4	-0,04	-4,8	-7,6
Lombo taglio Padova	4,300	4,100	-12,2	-4,7	-12,2	-13,1
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,825	10,925	0,9	0,9	3,7	3,1

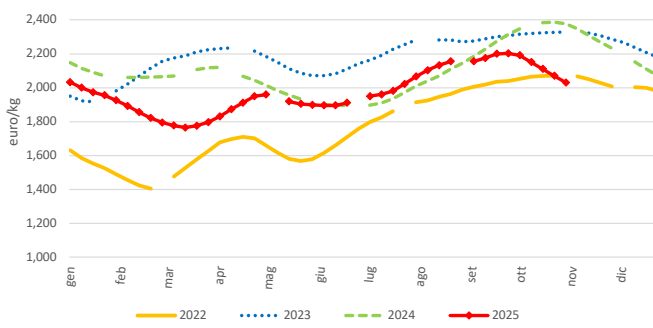
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	set-25	ott-25	set 25/ ago 25	ott 25/ set 25	set 25/ set 24	ott 25/ ott 24
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,850	1,797	2,2	-2,9	-5,4	-13,5
Indice redditività macellazione	1,104	1,109	-2,9	0,5	-3,3	1,5
Indice redditività stagionatura Parma pesante	1,721	1,686	-4,4	-2,0	0,9	-2,1

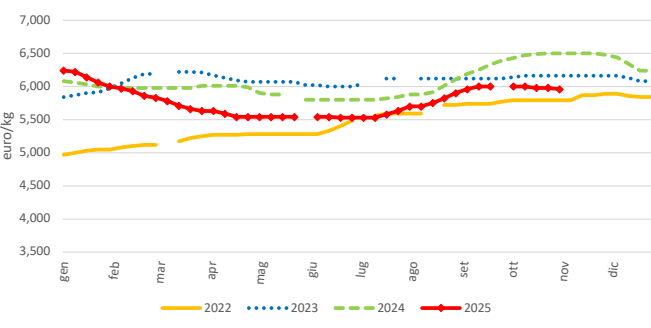
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato)



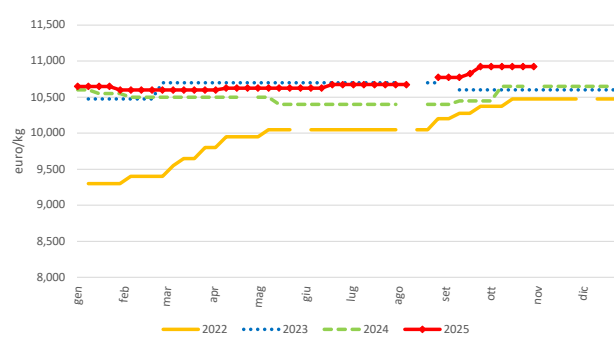
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



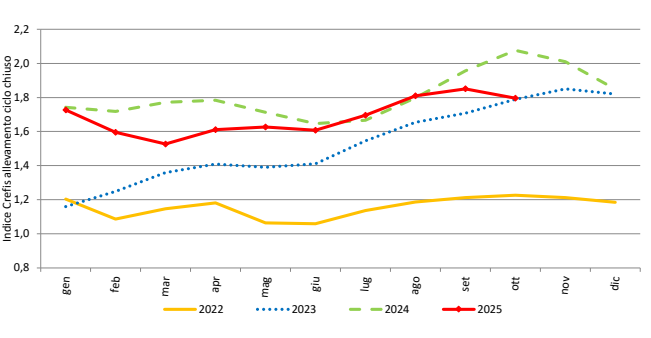
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano

di Gabriele Canali

Direttore Crefis - Centro ricerche economiche
sulle filiere sostenibili, Università Cattolica
del S. Cuore, sede di Piacenza e Cremona

Cambiamento di scenario per il mercato del latte

Dalla metà del 2024 il prezzo del latte alla stalla, sia in Italia che in Europa, è salito e si è poi mantenuto su livelli di assoluto interesse fino a poche settimane fa. In quest'ultimo periodo, tuttavia, i movimenti in diminuzione dei prezzi di riferimento per questo settore si sono andati moltiplicando e hanno messo in allarme gli allevatori e gli operatori di queste filiere.

Il mercato spot, innanzitutto, sia a livello nazionale che Europeo, negli ultimi mesi ha evidenziato dei segnali che meritano di essere valutati attentamente (Graf.1). Nei mesi di giugno e luglio, infatti, si è registrato un incremento significativo del prezzo, in qualche misura difforme rispetto alle tendenze stagionali tipiche degli anni precedenti. Nel 2024, ad esempio, il prezzo spot del latte è cresciuto in modo continuo da aprile a novembre. Quest'anno, invece, dopo il picco di luglio, il prezzo è sceso in picchiata nei due mesi successivi, passando dai 66,25 €/100 kg iniziali ai 54,35 di settembre, con una diminuzione del 18%, sul mercato di Lodi.

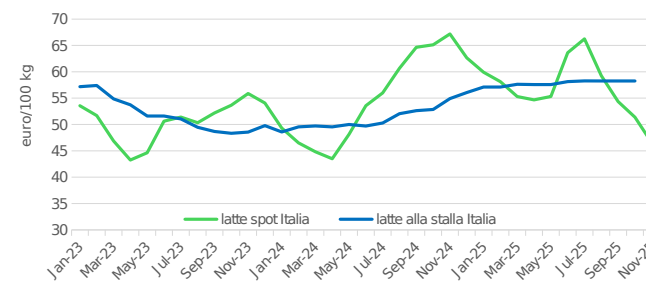
Per sua natura e anche a causa della scarsità degli scambi rispetto alle quantità complessive di latte prodotto, il mercato spot tende ad amplificare e in genere ad anticipare i cambiamenti che poi tendono a ripercuotersi sull'intero mercato. I dati di fondo, infatti, a livello europeo indicano

già da tempo prezzi in sostanziale diminuzione per tutti i prezzi dei principali prodotti lattiero-caseari: un indice complessivo dei prezzi di questi prodotti, calcolato dal centro ricerche Crefis, indica una riduzione pari al 12% circa rispetto ai livelli di prezzo del dicembre 2024, con una forte accelerazione tra giugno 2025 e settembre (-9%). Chiaramente questa condizione è destinata a influenzare in modo sempre più incisivo le quotazioni del latte alla stalla a livello europeo.

Peraltro vale la pena evidenziare come a livello europeo il prezzo medio del latte alla stalla sia sostanzialmente stabile dal dicembre 2024, mentre il prezzo medio alla stalla in Italia ha proseguito il suo trend positivo fino a settembre 2025, secondo i dati del Milk Market Observatory dell'UE. Ma l'Italia, come noto, ha un mercato con caratteristiche peculiari e distinte rispetto a quello europeo grazie soprattutto al ruolo decisivo e particolarmente importante dei formaggi DOP, in particolare dei due grana. Ciò in genere consente sia di tenere le quotazioni del latte nazionale a livello superiore rispetto a quello del resto d'Europa, sia di giustificare, anche per periodi abbastanza lunghi, un trend diverso e in parte divergente.

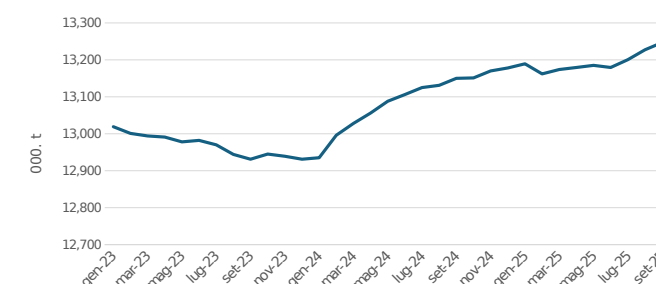
È quanto si è sostanzialmente verificato in quest'ultimo periodo, come visto. In Italia il prezzo alla stalla ha proseguito

Graf. 1 - Evoluzione del prezzo del latte alla stalla e del prezzo spot in Italia dal gennaio 2023 a novembre 2025



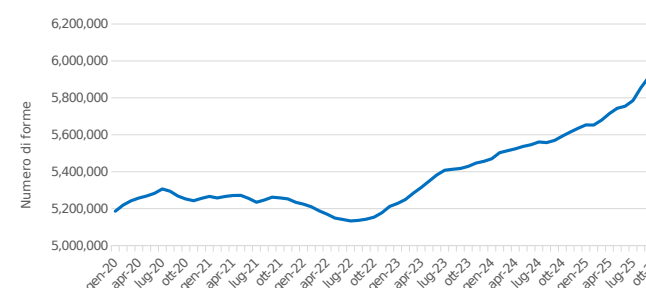
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Borsa merci di Milano e Commissione Europea

Graf. 2 - Produzione italiana di latte: dati cumulati degli ultimi 12 mesi, dal gennaio 2023 a settembre 2025



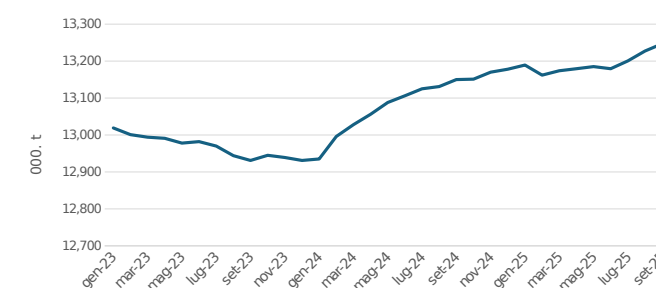
Fonte: elaborazione Crefis su dati Commissione Europea

Graf. 3 - Produzione cumulata degli ultimi 12 mesi di Grana Padano (gennaio 2020-ottobre 2025)



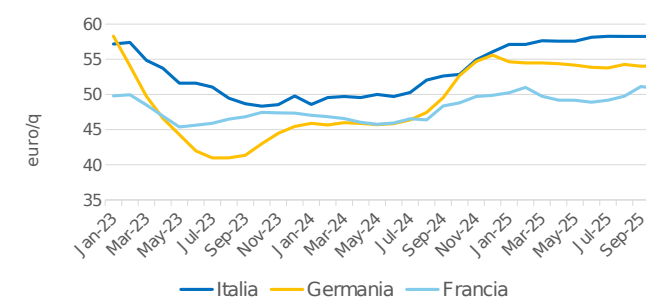
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Consorzio di tutela del Grana Padano

Graf. 4 - Prezzo del Grana Padano di 9 mesi sulla piazza di Milano da gennaio 2023 a novembre 2025



Fonte: elaborazione Crefis su dati Borsa merci di Milano

Graf. 5 - Prezzo mensile del latte alla stalla da gennaio 2023 a ottobre 2025: confronto tra Italia, Germania e Francia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Commissione Europea

il trend rialzista mentre a livello europeo la tendenza è stata piuttosto di stabilità, se non di diminuzione.

I segnali sul mercato europeo, tuttavia, stanno aumentando: sono infatti in forte diminuzione sia i prezzi dei principali formaggi tedeschi e olandesi, come pure il prezzo del latte in polvere, sia intero che scremato, ed è in diminuzione anche il prezzo del burro.

D'altro canto, anche a livello nazionale alcuni importanti cambiamenti sono già in atto: a causa dell'andamento del prezzo alla stalla positivo negli ultimi mesi la produzione nazionale di latte è andata progressivamente aumentando (Graf. 2) e ha superato i 13,25 milioni di tonnellate negli ultimi 12 mesi fino a settembre 2025.

Ma ciò che più conta è l'aumento delle produzioni soprattutto di Grana Padano (Graf. 3), ma anche di Parmigiano-Reggiano, sia pure in misura più modesta.

Proprio per questa ragione, negli ultimi 2 mesi le quotazioni di Grana Padano di 9 mesi sono scese in modo piuttosto repentino e importante, perdendo 1 euro al chilo tra settembre e novembre (Graf. 4). Per ora le quotazioni del Parmigiano sembrano tenere, ma gli effetti potrebbero

essere solo un poco in ritardo, anche se oggettivamente la variazione delle quantità prodotte è stata inferiore rispetto a quella del Padano.

Il problema maggiore che la filiera lattiero-casearia si trova ad affrontare, tuttavia, è quello della trattativa del prezzo per il prodotto destinato all'industria. In questo caso, infatti, il differenziale è tra il prezzo medio alla stalla in Italia e quello in Germania ma soprattutto in Francia (Graf. 5). È infatti evidente che un differenziale di prezzo significativo tra la Francia e l'Italia, ad esempio, può facilmente determinare una spinta verso il basso per il prezzo del latte non destinato alle DOP nazionali.

Ciò che succederà su questo fronte, sia in termini di andamento della produzione nei prossimi mesi che delle esportazioni in generale ma soprattutto verso gli USA, sarà decisivo per l'intero mercato nazionale del latte. Per ora resta il dato confortante dei costi di produzione che restano a livelli contenuti e quindi non preoccupanti, almeno nel breve termine. Ma la situazione deve essere tenuta sotto controllo e le scelte degli operatori, specie quelli dei grana, saranno decisive. ■



Join our 60th anniversary

June 2 - 4, 2026, Utrecht, The Netherlands



VICTAM International

THE WORLD'S MOST DEDICATED EVENT FOR THE ANIMAL FEED AND FLOUR PROCESSING INDUSTRIES.



World's Leading Event for Feed & Grain Processing Industries: Victam International is globally recognized as the most dedicated and largest exhibition for the animal feed, pet food, and aqua feed sectors, co-located with GRAPAS Europe and VIV Europe.



High-Quality, Global Audience: Meet over 7,000 professional visitors from more than 130 countries - 68% of whom are final decision-makers or influencers in feed and flour production.



Strategic Co-location with VIV Europe: Benefit from visitor crossover with one badge granting access to all halls. This synergy significantly increases your brand's exposure and networking potential.



Comprehensive Conference Program & Technical Seminars: Participate in or host sessions on key industry topics like feed safety, milling, extrusion, nutrition, and packaging - enhancing your thought leadership.



Strong ROI Through Targeted Exposure: The event offers awards (e.g. GRAPAS & Feed Innovation Awards), sponsorship options, and multiple branding opportunities - online and onsite - to maximize your visibility.



60th Anniversary Edition – A Milestone Year: This special edition celebrates 60 years of Victam legacy, drawing additional media attention and industry participation, making 2026 an unmissable moment to exhibit.

60 YEARS
VICTAM
International 2026

grapas
grain & rice
EUROPE 2026
VIV
EUROPE



MORE INFORMATION, SCAN THE QR-CODE OR CONTACT VICTAM

expo@victam.com | victaminternational.com

VICTAM WORLDWIDE
Explore all our events: victam.com/events

di Clara Fossato
portavoce di Cibo per la Mente* ■



L'Italia avanza sulle TEA: proroga alla sperimentazione e stop alla geolocalizzazione

La segnalazione e l'ammissione in legge di Bilancio dell'emendamento De Carlo-Nocco che proroga la sperimentazione in campo delle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) fino al 31 dicembre 2026 ed elimina l'obbligo di geolocalizzare i siti sperimentali, rappresenta un passaggio politico significativo per il mondo della ricerca e per l'intera filiera agroalimentare. L'iniziativa interviene su due aspetti complementari: da un lato assicura continuità ai progetti avviati, dall'altro rafforza le condizioni di sicurezza in cui operano ricercatori e istituti impegnati nelle prove in campo delle varietà ottenute con le tecniche genomiche più avanzate.

La proroga al 2026 assume un valore strategico in una fase in cui la sperimentazione in campo delle TEA è diventata un tassello essenziale per affrontare le sfide del settore primario. Già oggi sono in corso prove su colture simbolo del Made in Italy come riso, vite e pomodoro, mentre nei giorni scorsi sono stati annunciati nuovi progetti che dal 2026 coinvolgeranno solanacee, colture arboree e cereali a paglia. Il CREA svolgerà un ruolo centrale in questa fase, coordinando un polo nazionale d'eccellenza che riunirà le migliori competenze di università, enti pubblici e centri di ricerca privati. Avere più tempo significherà permettere ai progetti di completare le procedure autorizzative, valutare

le varietà sperimentali in più cicli colturali e valorizzare anni di lavoro dedicati ad affrontare le sfide più urgenti, dalla resilienza climatica al contrasto di parassiti e patogeni, fino alla riduzione dei costi produttivi.

L'emendamento affronta anche il nodo della sicurezza delle aree di sperimentazione che negli ultimi due anni hanno subito attacchi diretti: nel 2024 il primo campo di riso Tea è stato danneggiato da un grave atto vandalico, mentre pochi mesi dopo, a inizio 2025, è stato sabotato anche il vigneto sperimentale di Verona. Questi episodi hanno reso evidente quanto siano esposti i siti sperimentali a causa dell'obbligo di rendere pubblica la posizione, condizionando il lavoro quotidiano e generando timori sulla riuscita dei test in campo. Come ha raccontato la professoressa Vittoria Brambilla, responsabile del progetto sul riso TEA, che lo scorso settembre ha potuto raccogliere i frutti delle sue prove in campo, "dopo il vandalismo dell'anno scorso abbiamo vissuto un'estate al cardiopalma, temendo che potesse accadere di nuovo qualcosa".

Per questo motivo il mondo della ricerca sottolinea da tempo la necessità di rivedere le prescrizioni sulla geolocalizzazione dei campi sperimentali, allineandole agli standard adottati negli altri Paesi. "Sarebbe un modo per farci lavorare più serenamente", ha spiegato la

professoressa Brambilla, "ma anche per investire più risorse in ricerca, invece che in sorveglianza". La sperimentazione di quest'anno ha infatti richiesto investimenti significativi in sistemi di sicurezza, sottraendo importanti risorse alle attività scientifiche. La professoressa Brambilla si è detta molto soddisfatta dei risultati ottenuti: "La prima cosa che abbiamo potuto appurare - noi così come gli agricoltori e gli eurodeputati che sono venuti a visitare i campi - è che le nostre piante non hanno nulla di diverso da quelle tradizionali. Le TEA non sono Frankenstein, ma sono identiche alle altre a parte il tratto che si intende migliorare". Anche grazie all'emendamento le prove in campo andranno avanti: "L'intenzione è di proseguire migliorando l'impianto sperimentale. Quest'anno abbiamo imparato un sacco di cose e vogliamo raffinare il piano per ottimizzare tempo e risorse. Stiamo pensando a un campo un po' più isolato, magari più grande, e di inserire varietà antiche molto suscettibili al brusone per facilitare la propagazione delle spore e ottenere dati scientifici solidi anche su questo aspetto", ha spiegato Brambilla.

La scelta italiana assume un peso ancora maggiore se inserita nel contesto europeo, dove l'iter legislativo per definire una normativa sulle TEA procede con estrema lentezza. I triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e

Commissione restano bloccati su temi come etichettatura, tracciabilità e brevetti, ritardando l'approvazione di un regolamento atteso da anni da agricoltori, imprese e comunità scientifica. In questo scenario la segnalazione dell'emendamento De Carlo-Nocco dimostra che la politica italiana ha invece compreso il valore strategico delle TEA per il futuro dell'agricoltura, rendendo il nostro Paese un punto di riferimento sul tema. L'auspicio è che questo esempio contribuisca a sbloccare l'impasse europea, dando nuovo impulso ai legislatori europei e favorendo un quadro regolatorio chiaro e definitivo. L'Italia ha indicato la direzione, dimostrando che la scienza deve guidare le scelte politiche. Ora l'Europa non può più permettersi ritardi: gli agricoltori hanno bisogno di strumenti adeguati per affrontare le trasformazioni in atto. ■

**iniziativa nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire in tecnologia e ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'industria degli alimenti per garantire attraverso la promozione dell'innovazione e della sostenibilità l'approvvigionamento del cibo, la creazione di posti di lavoro, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza alimentare.*



Fieragricola 2026, il programma sulla zootecnia fra Bruna, Frisona e Jersey

Conto alla rovescia per la 117ª edizione di Fieragricola, manifestazione di riferimento per l'agricoltura e la zootecnia grazie a un format trasversale in grado di intercettare in quattro giorni di manifestazione a Verona (dal 4 al 7 febbraio 2026) agricoltori, allevatori, contoterzisti, operatori dell'energia da fonti rinnovabili agricole, agronomi, professionisti, veterinari, mangimisti con un unico obiettivo: migliorare la redditività del settore primario e guidarlo verso una maggiore sostenibilità che, il più delle volte, si traduce in una competitività più spiccata. A riassumere il filo conduttore di Fieragricola 2026 è il claim della manifestazione, sempre più internazionale: «Full Innovation», a conferma di un'attenzione all'innovazione come soluzione per garantire quello che è il maggiore valore aggiunto dell'agricoltura italiana rispetto ai competitor

europei, incrementare la resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici, sostenere il ricambio generazionale (l'età media in Europa degli imprenditori agricoli è di 57 anni), rafforzare le catene di approvvigionamento e la sovranità alimentare, ridurre i costi e migliorare le performance produttive e la sicurezza lungo la filiera. Il futuro, inevitabilmente, passerà dall'incremento dei redditi, dall'ingresso di giovani (anche come driver di sviluppo tecnologico) e dall'internazionalizzazione, elemento che richiede sforzi diplomatici, di logistica, di sostegno all'export.

I settori rappresentati a Fieragricola spaziano dalla meccanica agricola alla zootecnia, dalle colture specializzate come vigneto, frutteto, olivo alle energie rinnovabili, passando per le biosoluzioni, i servizi, la multifunzionalità



FIERAGRICOLA
117TH INTERNATIONAL AGRICULTURAL TECHNOLOGIES SHOW

**FULL
INNOVATION**

**4 7 FEBBRAIO
2026 | VERONA**

f x @ in
WWW.FIERAGRICOLA.IT

Organized by
veronafiere
Trade shows & events since 1898

delle imprese agricole e le tecnologie hi-tech per la crescita dell'agricoltura sostenibile e rigenerativa (con il salone Fieragricola Tech), oltre a specifici focus verticali. Pilastro fondante della rassegna internazionale di Veronafiere dedicata all'agricoltura è la parte di formazione, con oltre 120 convegni, approfondimenti e workshop in programma nei quattro giorni di manifestazione. Innovazione, agricoltura e zootecnia di precisione, Intelligenza Artificiale, volatilità dei mercati, ma anche il futuro della Politica agricola comune (alle prese con una riforma per il settennato 2028-2034 che prevede una riduzione delle risorse) saranno alcuni dei temi sotto la lente, accanto ai convegni tecnici ad alto tasso di specializzazione.

Cuore pulsante della manifestazione ed elemento di forte attrazione anche per la presenza di animali e le sfide nel ring è la zootecnia, che alla prossima edizione di Fieragricola occuperà tre padiglioni nel quartiere fieristico di Verona. Fra gli eventi in programma nel ring, il 23° Open Holstein Dairy Show dedicato alla Black e Red Holstein (venerdì 6 febbraio) e le rassegne internazionali dedicate alle razze Jersey e Bruna (giovedì 5 febbraio). Ma non è tutto: grazie alla partnership con Anafibj, l'Associazione nazionale degli allevatori di Frisona Italiana, Bruna e Jersey, il ring ospiterà per la prima volta la «Supreme Champions», una finalissima che incoronerà la regina assoluta fra le campionesse di razza Black e Red Holstein, Bruna e Jersey (venerdì 6). Sono attesi oltre 200 capi dall'Italia, ma ci sono preiscrizioni anche da Spagna, Portogallo, Austria e Lussemburgo, in particolare per il Dairy Show dedicato alla Frisona, che vedrà la partecipazione del giudice canadese Brian Carscadden, una «leggenda» dei ring internazionali, che ha presenziato competizioni in oltre trenta paesi.

Ci sarà da aspettarsi la Fieragricola più vivace che mai sul fronte della zootecnia da latte, tenuto conto che il ring ospiterà quattro rassegne internazionali di prim'ordine, fra le più prestigiose d'Europa, e sugli spalti si mescoleranno allevatori, appassionati, operatori e più di un migliaio di studenti da 30 istituti agrari d'Italia che affronteranno la gara di giudizio delle bovine, coniugando così la pratica alla teoria studiata sui libri, in un appuntamento che Fieragricola organizza insieme ad Anafibj e all'Aia (Associazione italiana allevatori).

In calendario, in particolare, sono previsti i concorsi dedicati alla Brown Swiss - Bruna 2026, a cura di Anarb (Associazione Nazionale Allevatori Razza Bruna), in calendario sabato 7 febbraio con la 55ª Mostra nazionale del Libro Genealogico Razza Bruna Italiana e il 5° Concorso Bruna Originaria.

La storica partnership tra Fieragricola e l'Associazione

Italiana Allevatori (Aia-Italialleva) porterà a Verona, per tutti i giorni di manifestazione, una rassegna tecnico-divulgativa del patrimonio zootecnico italiano organizzata in collaborazione con le Associazioni Nazionali Allevatori di razza e specie. Il ring di Fieragricola ospiterà il Dairy Show 2026 - 23° European Open Holstein, Red Holstein, Brown Swiss & Jersey Show con il coinvolgimento di Anafibj (Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Frisona, Bruna, Jersey italiana). Mercoledì 4 febbraio, in particolare, si sfideranno nella gara di giudizio gli studenti degli Istituti Agrari (previsti oltre 2.000 ragazzi da tutta Italia). Giovedì 5 febbraio sfilata nel ring per la Mostra delle razze Jersey e Bruna, mentre il giorno successivo toccherà a Holstein e Red Holstein, con la finalissima tra le quattro razze al debutto per la conquista del titolo «Supreme Champion». Zootecnia sugli scudi anche con l'area dedicata alla robotica, ai sistemi di automazione, che stanno vivendo una fase di particolare crescita non soltanto per le soluzioni dedicate alla mungitura, ma anche per i sistemi di monitoraggio della salute e del benessere animale, dell'alimentazione, della gestione delle principali operazioni in stalla.

Di grande rilievo anche l'area espositiva dedicata alla mangimistica, sempre più elemento cruciale non solo per accompagnare gli animali nella crescita, ma come strumento per migliorare la sostenibilità, il benessere animale, ridurre le emissioni, contribuire al concetto «One Health».

Fra i grandi marchi della meccanica che hanno aderito a Fieragricola 2026 saranno presenti, fra gli altri: Same Deutz-Fahr, Krone Italia (due ritorni eccellenti); Argo Tractors, Claas, Fendt, John Deere con Sergio Bassan Srl, Kubota, Massey Ferguson, New Holland - Case Ih - Jcb con Dvf e New Holland con Agrimec Lami per le macchine da raccolta, Valtra, Antonio Carraro, Bcs, Merlo, Dieci, Faresin, VVenieri, Maschio Gaspardo, Gregoire. Debutto a Fieragricola per Fiaccadori Soluzioni con i marchi Agrisem, Aguirre, Awon, Dewulf, Kioti, Siptec, Solis.

Nel padiglione 3, interamente dedicato a Fieragricola Tech, saranno presenti Agricolus, Isagri, Netsens, Xfarm, Associazione Ibma Italia, Corteva, Syngenta.

Sul versante zootecnico saranno a Verona dal 4 al 7 febbraio prossimi, fra gli altri: Veronesi, Nutristar, Cortal Extrasoy, Kuhn Italia, Ska, Lubing System, Enne Effe, Nutriservice, Rota Guido, Supertino, Sperotto, Delaval, Syngenta Italia, Storti, Nvl - Lely Italia, Msd Animal Health, Biochem, Lallemand, Progeo, Topigs Norsvin Italia, Evoteck, Gong, Big Dutchman International, Agricola San Luigi.

Nel settore delle energie rinnovabili, fra ritorni e conferme, parteciperanno a Fieragricola, fra gli altri: Corradi e Ghisolfi, Pietro Fiorentini, Gruppo Peveroni, Tessari Energia, Ets Engine Technology Solutions, Ab Energy, Eliopig. ■

Nuove realizzazioni e risanamenti silos e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Demolizione e ricostruzione batteria di 8 silos



Manutenzione, sabbiatura e verniciatura silos



Elementi di facciata in calcestruzzo risanati



Risanamento strutturale travi in c.a. del tetto

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di silos degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Recupero e protezione di elementi di facciata in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di silos stoccaggio e serbatoi



Via Tiziano Vecellio 13
Santa Lucia di Piave (TV)
0438 460640 | info@italsave.it
www.italsave.it

HiPhorius™

Un piccolo contributo, un grande risultato

Sei pronto a sbloccare il pieno potenziale dei tuoi mangimi per avicoli con la nuova generazione di fitasi HiPhorius™ di dsm-firmenich?

Dalla liberazione di fosforo a una stabilità superiore nella pellettatura, da una maggiore efficacia enzimatica a costi di mangime ridotti, dal massimo rendimento animale a un'impronta ambientale ridotta, e dalla nutrizione di precisione del calcio digeribile a servizi digitali facilmente accessibili e competenza nella fitasi: HiPhorius™ apre un nuovo mondo di valore aggiunto oltre la tua nutrizione fosforica.

Aggiungendo un po', puoi guadagnare molto.



Prestazioni
durature



Risparmi
sui costi



Sostenibilità

Scopri di più su
dsm-firmenich.com/anh



dsm-firmenich